

IL LEGIONARIO

Quotidiano dei Volontari italiani combattenti in Spagna

DURE LEZIONI AI ROSSI nel settore dell'Ebro e del Segre

L'AVIAZIONE NAZIONALE BOMBARDA GLI OBIETTIVI MILITARI
DI SEGORBE, TARRAGONA E VALENZA

SALAMANCA, 17. — In data odierna il Quartiere Generale ha diramato il seguente comunicato sulle operazioni belliche:

Nel settore del Segre le nostre truppe hanno compiuto una importante operazione battendo e ponendo in fuga le truppe rosse cui è stata inflitta una dura lezione.

Sono stati fatti molti prigionieri. È stato raccolto molto materiale da guerra ancora non classificato, fra cui una tank avariata rimasta entro le nostre linee ed altre 3 inutilizzate in prossimità di queste. Al momento di dare il presente comunicato erano stati sepolti 278 cadaveri nemici.

Nel settore dell'Ebro le nostre truppe hanno condotto a termine un'avanzata, occupando varie posizioni dopo aver vinto la tenace resistenza nemica. Una divisione rossa è stata sgominata e ha dovuto ritirarsi disordinatamente lasciando in nostro potere gran quantità di morti e materiale vario fra cui due tanks inutilizzate.

Nel settore di Cabeza de Buey sono stati energicamente respinti alcuni contrattacchi rossi contro le nostre posizioni.

ATTIVITA' DELL'AVIAZIONE

...Ieri sono stati bombardati gli ob-

biettivi militari delle stazioni ferroviarie di Segorbe, Tarragona, Camorillas e quelli dei porti di Valenza, Gandia e Rozas.

BLUM RICONOSCE

che la partita è perduta

PARIGI, 16. — In attesa di novità da Praga e dall'Estremo Oriente abbiamo la prospettiva di qualche giorno di relativa calma. Gli insuccessi militari dei repubblicani spagnoli continuano tuttavia a tener desta l'ansietà degli am-

bienti estremisti e Blum sul "Populaire" reclama più che mai una mediazione franco-inglese per salvare almeno l'avvenire.

In un articolo pieno sempre di reticenze e di enfemismi, il capo della seconda internazionale francese confessa che "da mesi la ossessione dell'avvenire si confonde nel suo spirito con l'angoscia del presente" e che la mediazione gli appare ormai l'unico ripiego soddisfacente per assicurare il prevalere in Spagna dell'idea democratica. Ci sarebbe, è vero, osserva più innanzi lo scrittore, anche una altra soluzione: la vittoria militare dei repubblicani. "Ma, scrive, essa non può essere immediata. E chi d'altronde, pur augurandosela con tutte le sue forze e con tutta la sua fede, oserebbe farvi assegnamento come su un fatto assolutamente sicuro?". E' questa la prima volta che il capo dei socialisti francesi sente il bisogno di preparare i propri lettori all'abbandono definitivo delle illusioni sul trionfo dei rossi in Spagna. Ma per una volta tanto, quest'uomo, reputato per la sua semitica furberia, dà prova di parecchia ingenuità supponendo possibile che Franco, nel momento in cui gli stessi alti protettori dei rossi si confessano scoraggiati, accetti di aderire all'idea di una mediazione che da mesi e mesi egli escludeva formalmente come la più sanguinosa irrisione che potrebbe venire proposta alla Spagna martire per frustrarla nel sacro frutto del sangue versato.

Non è da escludere comunque

che il viaggio in Francia di Companys di cui si segnala l'arrivo in gran segreto a Parigi, sia da mettere in rapporto con questo tentativo degli ambienti social comunisti per indurre i governi di Parigi e di Londra a rimettere sul tappeto la mediazione rimasta nel cassetto dal dicembre 1936.

Per riempire il vuoto di queste giornate estive abbiamo il conforto di poter contare d'ora innanzi sugli articoli della collaboratrice diplomatica dell'"Oeuvre", tornata dalla villeggiatura con nuove provviste di forza e rientrata nell'agonia con due ben nutrite colonne di calunnie sull'Italia a proposito del viaggio di Balbo a Berlino e di altre cose.

Il ritiro dei volontari

Il Governo di Burgos ha risposto a Londra

BURGOS, 17 agosto.

È stata ieri rimessa all'agente britannico la risposta del Governo di Burgos per quanto riguarda il piano di ritiro dei volontari.

VOCI CONTRADDITTORIE
sulla risposta di Franco

LONDRA, 17. — Nei circoli diplomatici inglesi si conferma che la risposta del generale Franco alla nota riflettente il richiamo dei volontari dalla Spagna è stata consegnata ieri all'agente generale del Governo britannico a Burgos.

Relativamente alle voci messe in circolazione, secondo le quali la risposta del generalissimo Franco sarebbe negativa, l'"Associated Press" afferma che il contenuto della risposta finora non è conosciuto. In altri ambienti si considera che il Comitato di non intervento verrà convocato quando sarà conosciuta la risposta del general Franco. Il ministro britannico degli Esteri, in vista di ciò, avrebbe deciso di non ritornare per ora nella sua residenza estiva.

Il rimpasto ministeriale
di Negrin

ST. JEAN DE LUZ, 17. — La crisi ministeriale della Spagna rossa pare sia stata risolta dallo stesso Negrin che ha ricostituito il Governo escludendo il basco Irujo e il catalano Aguadé, i cui attriti avevano provocato la crisi. Negrin ha presentato il nuovo Governo a presidente Azaña, poi è partito per Zurigo.



Mitraglieri legionari, durante l'azione del Levante, mentre serrano sotto a una posizione nemica.

ARMI E UOMINI nella guerra di Spagna

ROMA, agosto.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore — dando prova di sensibilità pratica e di spirito lungimirante — ha pubblicato un volume di "Note sull'impiego delle minori unità di fanteria e artiglieria nella guerra di Spagna". Io ha diramato a tutti gli ufficiali e lo ha posto in vendita al pubblico per una moneta molto modesta.

In tal modo tutti coloro, militari o civili, che non hanno la possibilità di essere chiamati a comandare in guerra un reparto di fanteria o di artiglieria, sono messi in grado di aggiornare le proprie cognizioni tecniche al lume della esperienza bellica più attuale.

GUADALAJARA

Una presa di posizione autorevole in questa materia urgeva, poiché, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, troppi ormai erano coloro che si reputavano autorizzati ad intervenire per esprimere pubbliche sentenze e giudizi, basati sui resoconti giornalistici delle operazioni, e anche, talvolta, pericolosamente avvalorati da un soggiorno di qualche giorno o di qualche settimana nelle retrovie di uno dei beligeranti iberici.

Anche il pensiero degli incompetenti può influire sull'opinione popolare e può pericolosamente fuorviarla; il nostro Comando del Corpo di Stato Maggiore ha senza dubbio avvertito questo pericolo, particolarmente grave in un paese di velle coscienze militari quali è oggi il nostro, ed ha effettuato, con la pubblicazione di queste "Note", una opportunistissima messa a punto.

La interessata fantasia di certi critici militari, soprattutto di parte rossa, stava, infatti, già riuscendo ad accreditare insidiose leggende e tendenza circa non poche delicate e dibattute questioni di impiego di alcuni dei mezzi bellici più moderni.

E' così accaduto che una rivista tecnica francese molto seria e la cui buona fede è fuori discussione, ha potuto stampare recentemente, a proposito della battaglia di Guadalajara: "Il 12 marzo si effettuò di sorpresa un violento attacco aereo compiuto da più decine di aerei russi che bombardano e mitragliano da bassa quota gli autocarri della colonna interminabile che è bloccata sulla strada", e, appresso: "Nel pomeriggio dell'11 questa colonna è improvvisamente attaccata, a bassa quota, da una trentina di aerei di tipo russo che agiscono con mitragliatrici e bombe... il morale delle truppe nazionali crolla di colpo; gli autocarri, i pezzi d'artiglieria sono abbandonati ed una parte delle unità rifiuisc indietreggiare. Fino a quel momento non si era verificato alcun intervento di fanteria governativa; soltanto alla sera, pare, i primi elementi compaiono e raccolgono il bottino". Una nostra rivista ha risposto con un articolo, inoppugnabilmente documentato, dimostrando in luce solare che le notizie riportate dalla rivista francese erano tutte inventate di sana pianta e che mai, durante la intera battaglia di Guadalajara, ebbero a verificarsi interventi dell'arma aerea nel combattimento terrestre, idonei a risolvere da soli una situazione tattica.

Analoghe leggerezze di giudizio si riscontrano frequentemente su

giornali e su libri che si occupano della guerra di Spagna, per quanto riguarda l'impiego dei carri d'assalto, e la valutazione di talune operazioni manovrate.

IL PLOTONE

La pubblicazione del Comando del Corpo di Stato Maggiore non affronta e nemmeno sfiora siffatti grossi argomenti, a proposito dei quali soltanto a guerra finita e dopo un controllo molto accurato di tutti i dati di fatto certi, sarà forse possibile trarre qualche considerazione attendibile; essa si occupa, come dice il titolo, esclusivamente dei minori reparti di fanteria e di artiglieria; ed è già moltissimo, perché la guerra di Spagna è stata combattuta in modo che difficilmente, anche in avvenire, potrà fornire dati di esperienza più vasti per quanto riguarda una guerra fra grandi eserciti.

Deduzioni più complesse, anche da questa esperienza minuta, potranno essere ricavate sin d'ora da uffici e personale tecnico di grado molto elevato, poiché anche la grande guerra è indubbiamente fatta tutta di impiego di piccoli reparti, ma i frutti e le combinazioni che si possono far nascere dall'impiego in massa dei piccoli reparti costituiscono l'essenza dell'arte della guerra e questo non è argomento da considerare alla portata di ogni dilettante.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore avverte inoltre: "La guerra combattuta in Spagna, nel periodo al quale queste note si riferiscono, ha caratteristiche che la differenziano profondamente da una guerra quale potrebbe essere combattuta fra eserciti europei moderni; le deduzioni tratte dagli avvenimenti spagnoli, non possono, per tanto, avere un valore assoluto; esse vanno sempre riferite ai caratteri del particolare teatro di operazioni, ai peculiari aspetti della lotta, alla qualità, all'armamento, all'entità delle forze impegnate".

Le "Note" trattano essenzialmente dell'impiego dei reparti di fanteria, dei carri d'assalto e della cooperazione fra artiglieria e fanteria.

Per quanto riguarda la fanteria, in Spagna si è notato che i comandanti di plotone hanno l'irresistibile tendenza a comandare "dall'avanti", trascinando cioè gli uomini con l'esempio; necessità quindi che il plotone non sia troppo pesante.

Non possiamo nascondere la nostra simpatia per questa tendenza tutta latina dei comandanti di plotone e troviamo perfettamente coerente la deduzione che il plotone debba perciò essere piccolo; occorrerà però non dimenticare che da tutto ciò deriverà, come ultima conseguenza, la necessità di un numero ingentissimo di comandanti di plotone.

LE VARIE ARMI

La compagnia, e ancora più il battaglione, in formazioni non molto dissimili dalle formazioni regolamentari italiane, hanno dimostrato di essere reparti pienamente idonei alla effettuazione di atti di manovra di portata proporzionale alla entità del reparto.

Per tutte le armi di accompagnamento è stata messa anzitutto in

spiegato risalto la necessità e la difficoltà di un adeguato rifornimento di munizioni: "le armi di accompagnamento, mentre consumano una enorme quantità di proiettili, agiscono in una zona nella quale il movimento dei mezzi di rifornimento è lento, disagiato e precario". Questione dunque di altissimo interesse quella qui prospettata, soprattutto per i suoi riflessi su talune prospettive che si aprono così alla guerra di movimento.

I carri d'assalto risulta che sono stati usati con soddisfacente rendimento in stretta cooperazione con la cavalleria — è stato forse l'impiego più redditizio —, con la fanteria nell'attacco e per operazioni affidate a colonne isolate, quali punte di sicurezza.

Particolari considerazioni del più

grande interesse riportano infine le "Note" per quanto riguarda la operazione fra artiglieria e fanteria; è questo, come è noto, il problema dominante nel quadro della battaglia moderna ed è problema di soluzione quanto mai ardua. La fanteria senza l'aiuto dell'artiglieria non avanza, o avanza a costo di perdite talmente gravi che la privano di ogni capacità d'urto. L'aiuto dell'artiglieria vale quando è immediato e risolutivo; ma perché ciò avvenga occorre che sia la fanteria a designare con assoluta esattezza all'artiglieria gli obiettivi da battere; di qui la necessità di minuziose intese preventive che non sempre risultano di pratica funzionalità sul campo di battaglia, sicché sovente l'appoggio anche più volontoso e lo spirito di sacrificio più eroico dell'artiglieria, non valgono a dare risultati positivi per l'avanzata della fanteria.

Le "Note" indicano alcuni espedienti pratici e geniali messi in opera con successo sui campi di battaglia spagnoli.

Gen. GIACOMO CARBONI

Metamorfosi di Blum

Campione dell' "intervento allentato"

PARIGI, 17 agosto.

I quotidiani rovesci dei rossi spagnoli, costretti a delle "ritirate strategiche" dinanzi al vittorioso slancio delle truppe franchiste, fanno più che mai intensificare negli ambienti di sinistra la disperata campagna alimentata dalla speranza di un estremo ipotetico salvataggio dei repubblicani in rotta.

Da varie settimane Blum svolge sul "Populaire" una campagna insistente perché la frontiera franco-spagnola sia riaperta al traffico delle armi ed al transito dei volontari a destinazione di Barcellona, e l' "Humanité" dal canto suo vomita ogni giorno fiumi di improprietà contro la misura presa da Daladier e Bonnet di interdire i rifornimenti militari alla Spagna rossa.

Il linguaggio di Blum, capo della II Internazionale, che mescola le sue alle imprecazioni dei caporioni della III Internazionale, ha sorpreso non poco gli ambienti nazionali e moderati. Oggi il "Jour", stigmatizzando la campagna di Blum, ricorda che

quando egli fu Presidente del Consiglio non rispettò affatto la parola data.

"In qualità di Presidente del Consiglio — scrive il giornale — Blum aveva ufficialmente partecipato ai lavori del Comitato di lord Plymouth. Come tale, aveva ufficialmente impegnato la parola della Francia, giurando che non un soldato né una mitragliatrice avrebbe varcato la linea di frontiera e che gli ordini più rigorosi sarebbero stati dati a tutti gli agenti francesi perché questa consegna venisse rispettata alla lettera. In verità, essa non lo era. L'Inghilterra rimaneva fedele alla sua parola, la Francia di Blum violava impunemente la sua ogni giorno, ad ogni ora, sotto tutte le forme".

Tuttavia è da segnalare una manovra del "leader" socialista, che dimostra che egli si infischia in ultima analisi di tutto e di tutti, per occuparsi unicamente dei propri interessi. Sperando evidentemente di poter rioccupare a scadenza più o meno breve il sospirato cadreggino di Primo

Ministro. Blum ha dichiarato dunque nel suo giornale che la politica estera francese nell'attuale situazione non può permettersi il lusso di differire da quella britannica e che negli affari di Spagna, come in quelli della Cecoslovacchia e dell'Estremo Oriente, la linea segnata dalla diplomazia di oltre Manica rappresenta quanto di meglio la Francia possa adottare.

Ciò che provoca le ire dei comunisti, i quali non hanno lesinato all'ex presidente del consiglio rimbrotti e peggio.

Blum ha però reagito prontamente agli attacchi moscoviti, affermando, fra l'altro, di non nutrire più soverchia fiducia in una vittoria della Spagna rossa e di comprendere la necessità di arrestare la guerra spagnola con un armistizio.

E allora perché agitarsi tanto per il "non intervento allentato"? Misteri della psicologia parlamentare.

Quanto poi alle difficoltà che incontra Bonnet per far prevalere una politica di saggezza, il settimanale "Aux Ecoules" fornisce le seguenti indicazioni:

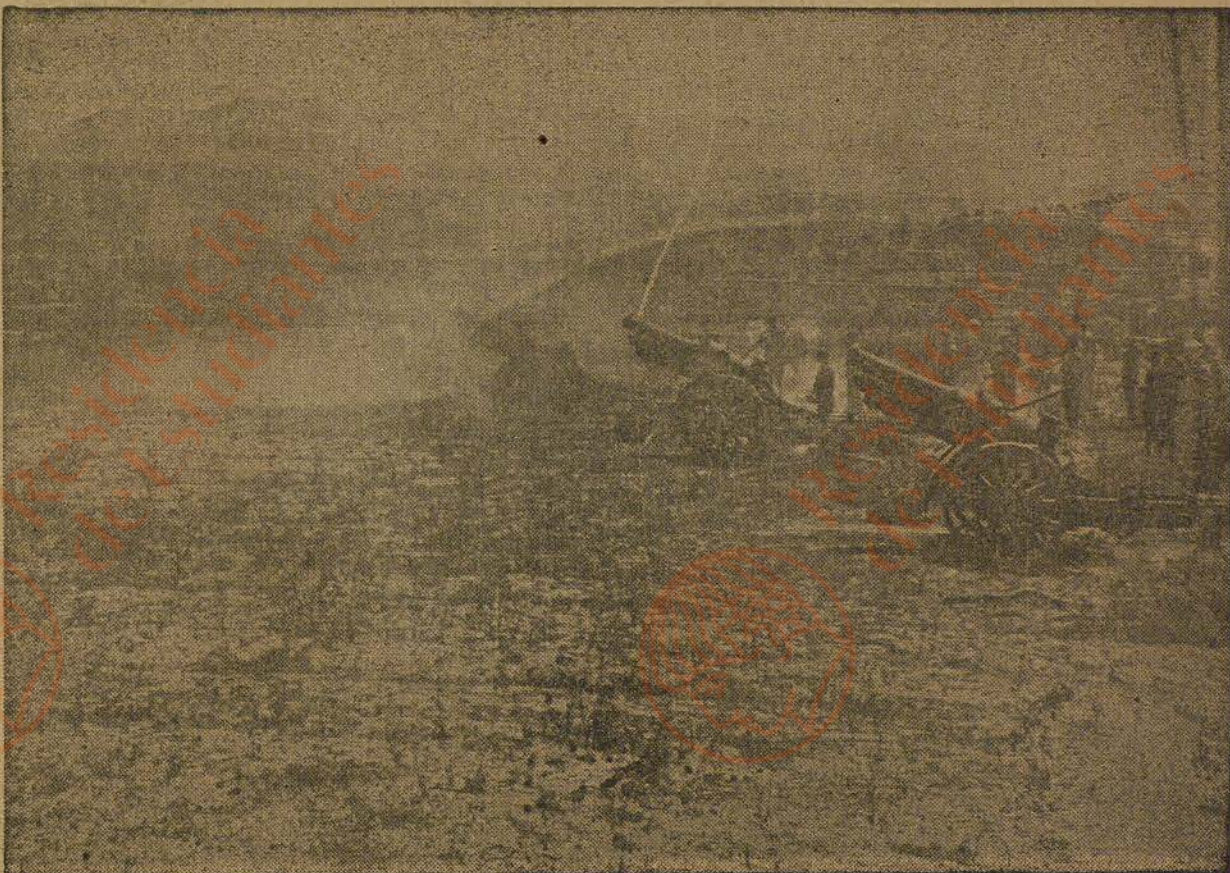
"Nel Ministero Daladier vi sono coloro che deplorano i cattivi rapporti franco-italiani e quelli che se ne rallegrano. Quelli che se ne rallegrano hanno da un certo tempo preso coraggio. Essi si ispirano ad avvenimenti recenti, sottolineando fra l'altro la partenza dell'ambasciatore d'Inghilterra a Roma. Lord Perth, essi dicono è partito in congedo per due mesi. Dunque per due mesi l'Inghilterra ha perduto ogni speranza di giungere ad un accordo preciso. Infine essi fanno gran conto dell'opinione dell'incaricato di affari Blondei, il quale ritiene che i negoziati sono al punto morto e che attualmente nulla potrà essere tentato per riprenderli. Questo atteggiamento è tanto più preoccupante in quanto è condiviso anche da Daladier. La maggior parte dei suoi Ministri preferiscono aspettare. Solo o quasi solo, il Ministro degli Esteri ha la speranza e la volontà di un cambiamento passibile".

Un aeroplano rosso abbattuto in territorio francese

PARIGI, 17 agosto.

L' "Action Française" pubblica che recentemente la difesa antiaerea francese dei Pirenei orientali ha abbattuto un velivolo spagnolo che sorvolava il territorio francese.

Questo velivolo cadeva in territorio spagnolo, ma il servizio di informazioni della 16.a regione ha saputo qualche ora più tardi che questo apparecchio era un velivolo rosso. Il signor Bonnet, termina il giornale, non ha inviato le sue scuse a Barcellona.



Artiglieria Nazionale in azione sul fronte del Levante.

Lo sparviero caduto

I bombardieri dell'Aviazione legionaria hanno celebrato il loro secondo anniversario in Spagna il 4 del mese corrente, in piena battaglia, nel cielo dell'Ebro. I cacciatori lo celebreranno fra pochi giorni e, come i camerati bombardieri, anch'essi combattendo. Così, del resto, sono entrati in campo gli uni e gli altri, or sono due anni, appena arrivati.

Infatti, il quattro agosto del 1936, a Tetuan, il Generalissimo ha da pochi minuti terminato di passare in rivista una formazione di nove trimotori "S. 81" da bombardamento pesante, serviti da personale italiano, quando viene dato il primo allarme e gli apparecchi si portano immediatamente a Larache, porto della costa atlantica del Marocco, dove un incrociatore rosso aveva iniziato il bombardamento della città e delle opere por-

tuali. E il primo collaudo dell'Aviazione legionaria riesce in maniera mirabile, rivelando agli Spagnoli la tempra e le qualità di questi uomini accorsi a combattere, tra le loro file, in difesa della civiltà europea. L'incrociatore nemico, tempestato di bombe da 50, deve desistere dall'azione e allontanarsi in tutta fretta per raggiungere Gibilterra, dove sbarcherà numerosi morti e feriti dell'equipaggio.

E poche settimane dopo entrano in lizza i cacciatori, con i "Fiat C. R. 32", che portano subito lo scompiglio nelle file rosse e cominciano a collezionare vittorie su vittorie. Primi in ordine di tempo i ragazzi della "Cucaracha", squadriglia legionaria nata a Cáceres sul finire dell'agosto '36.

Sono quasi tutti giovanissimi e si gettano nella lotta con l'ardore e l'entusiasmo della giovinezza; ma-

nipolo di audaci che quando stanno per spiccare il volo verso la impresa più temeraria, esprimono dal volto l'ansia sorridente dell'atleta

che si accinge a una bella gara sportiva.

Due anni di guerra, quasi senza soste. Due anni di lotta instancabile, sempre entusiasta, di pericolo quotidiano, di spensierata intimità con la morte. Due anni di vittorie, che sono tante, e una dietro l'altra, come le volute dei "mitragliamenti a catena", come le bombe lanciate sul nemico, sulle sue munitissime tane di cemento, sui suoi magazzini di proiettili. Due anni, infine, nel corso dei quali gli stormi delle aquile si sono più volte stretti, compatti, attorno a un vuoto e i motori hanno fatto dei loro rombi un solo canto altissimo di dolore, di gloria, di minaccia.

Fare una rassegna? No: la guerra è in atto, nel cielo come in terra, e fare i conti mentre si sta combattendo sarebbe come contare i soldi durante il gioco. I legionari, poi, tanto quelli che volano come quelli che non volano, se si sono contati alla partenza, non si ricontano al ritorno. I caduti sono pietre miliari, alle quali non ci si ferma, ma da cui si prende nuovo e più potente slancio in avanti.

I caduti si ricordano; si parla di loro come di persone vive, perché tali sono e sempre resteranno. E oggi che dedichiamo queste poche righe agli Aviatori legionari, parleremo di uno dei loro, caduto un mese fa nel cielo di Linares de Mora: uno "sparviero".

Diremo di lui molto brevemente, ché a presentare un eroe non occorrono tante parole; e in lui chi legge riconoscerà gli altri, i camerati che lo hanno preceduto nel cielo più alto, durante questi due anni di guerra di Spagna. Li riconoscerà bene, perché gli aviatori italiani sono tutti d'una casta e portano segni inconfondibili nel sangue, sul volto, nelle gesta.

Lo sparviero caduto si chiamava Aurelio Pozzi, tenente legionario, nello Stormo bombardatore di "Sparvieri".

Atleta di razza, era stato, prima di votarsi all'aviazione, campione veneto dei cinquanta chilometri di marcia. Appassionato studioso di tutti i problemi riferenti all'aeronautica, il fascino della guerra di Spagna lo strappa alla sua insaziabile sete di nuove cognizioni, alla

sua inestinguibile curiosità di tutto ciò che significa problema aviatore, per portarlo il 14 febbraio del '37 in piena battaglia, nel cielo del Mediterraneo, fra Maiorca e la costa catalana.

Le azioni aeree alle quali ha partecipato, sono state duecentoventi.

Gli "Sparvieri", che sono S. 79, effettuano bombardamenti in campo strategico: battono ferrovie, stazioni, porti, aeroporti. Il tenente Pozzi prende parte a numerosissimi bombardamenti sulla costa catalana e valenzana, a quasi tutte le più importanti azioni sugli aeroporti della Catalogna, a ricognizioni e bombardamenti sulle famose batterie antiaeree rosse dell'isola di Mahon. E' lui che, per la prima volta, riesce a colpire, dalla quota di 2500 metri, una nave nemica in navigazione nei pressi del porto di Valenza.

Nel campo tattico, lo "Sparviero" legionario ha al suo attivo le azioni di Bilbao, Santander, Belchite, Brunete, più le due di Teruel e quelle dell'Ebro e del Levante. Nel cielo del Cantabrico e d'Aragona sostiene i più duri combattimenti con la caccia nemica; nel cielo dell'Ebro e di Valenza superò i più intensi sbarramenti contrareci, risolvendo spesso, per sua iniziativa, gravi difficoltà di volo.

Quante volte gli si parlò di rimpatrio, altrettante volte rifiutò energicamente. Due medaglie d'argento gli sembravano ancora poche.

Finché il 15 luglio in piena lotta, lo sparviero cadde colpito a morte.

Ora le sue spoglie riposano nel piccolo cimitero di Teruel, in attesa di essere rimpatriate, esse, e sepolte nella Como natia. Lui, no, non riposa. Lo sparviero continua a volare e non si vede perché è invisibile come il rombo del suo stormo, ma è altrettanto possente. E la sua volontà di vittoria non è mai finita: è andata a far massa con quelle degli altri camerati caduti, con quelle dei sopravvissuti, che tutte insieme fanno la volontà di vittoria dello Stormo.

BRUNO MORINI.



Qui sopra e in alto a destra: "Sparvieri" nel momento del lancio e mentre ritornano alla base dopo l'azione.

FOTOLEGIONARIO



Sull'aperto terreno i legionari si confondono tra l'erba ed i cespugli.



Pause d'allegria dopo la battaglia vittoriosa.



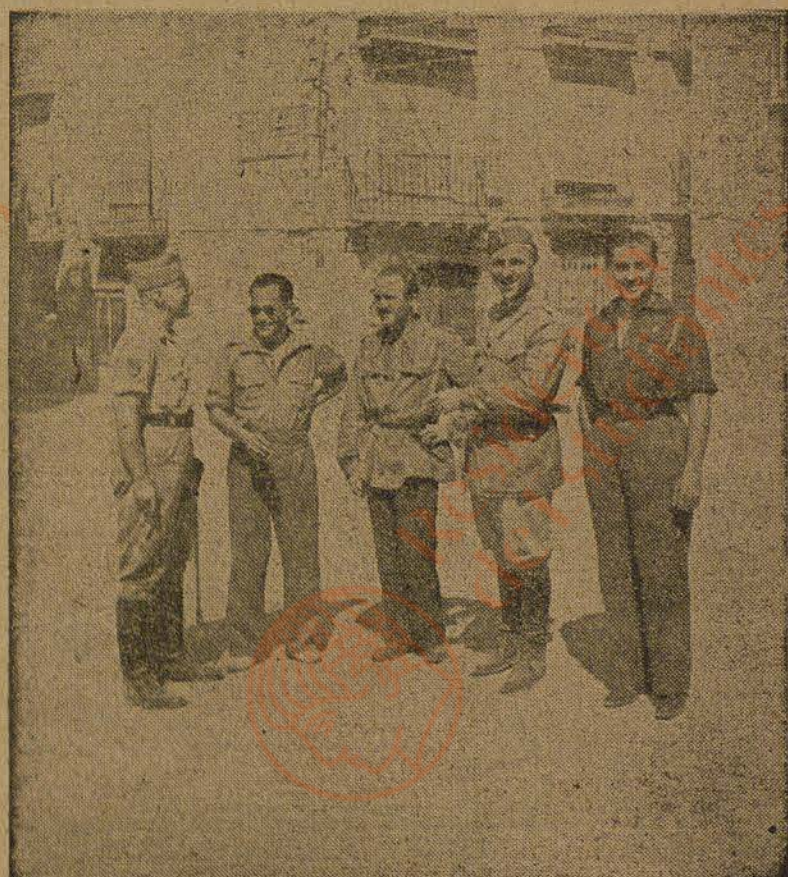
Un gruppo contraerei legionario.



I nazionali sono arrivati. La campana ritorna sul campanile.



I legionari non lasciano addormentare i muscoli nei brevi momenti di sosta.



Ufficiali legionari e giornalisti nella piazza di Caspe.

La campagna sembra deserta ma se il rosso azzarda il naso fuori delle posizioni sentirà che nespole...

ISRAELE E ROBINSON

Storia di una alleanza

La situazione in cui si trovano oggi gli Ebrei in molti paesi del mondo, e soprattutto in Italia, non si può spiegare storicamente se non si tiene ben presente la natura dei rapporti che legano sempre più strettamente la "diaspora" ebraica all'Impero inglese, gli interessi dell'internazionalismo ebraico agli interessi dell'Impero inglese. L'alleanza sempre più stretta tra Robinson ed Israele: ecco il fatto fondamentale che ha determinato, in primissima linea, l'atteggiamento italiano verso gli Ebrei.

Questa alleanza ha origini lontanissime, che mettono capo al massimo movimento ideale della storia inglese, cioè al Puritanesimo.

Il Puritanesimo fu una esplosione di spirito biblico, una specie di abbandono collettivo delle speranze ineffabili e dolci del Nuovo Testamento per le aspettative tremende dell'Antico, quello dei Giudici e dei Profeti. Nato dalla meditazione solitaria ed ossessiva della Bibbia — e di una Bibbia messa alla portata di tutti da una delle più meravigliose traduzioni che ne esistano — esso produsse nei suoi seguaci uno stato d'animo molto simile a quello degli Ebrei che, chiusi nel ghetto, ripetevano in defessamente le profezie antiche. I Puritani, come gli Ebrei, vissero per generazioni e generazioni nella certezza di possedere un Libro, un testo, in cui era tutta la verità; i Puritani, come gli Ebrei, furono temprati dalle persecuzioni a cercare in questo Libro tutti i confort ai loro dolori; i Puritani, come gli Ebrei, si abituarono ad una specie di ascesi pratica, cioè a concentrare strettamente ogni loro azione, per minima che fosse, alle prescrizioni del Libro, del testo della legge; i Puritani, come gli Ebrei, banditi dalla vita pubblica e politica, si lanciarono negli affari, portandovi tutta la loro energia compressa e applicandovi tutta la loro disciplina inesorabile nell'azione. Insomma, Robinson — l'inglese tipo — andò, ai principi della sua fortuna, a scuola da Israele; e ne prese moltissimo, sia nella vita ideale che nella vita pratica. Soprattutto ne prese il fariseismo, cioè il culto della lettera della legge, e l'orgogliosa compiacenza di una osservanza formale impeccabile della legge stessa, combinata sapientemente con il proprio comodo e il proprio tornaconto.

Ma il Puritanesimo è il movimento ideale che, a poco a poco, cessate le persecuzioni, domina la vita inglese, ne determina le abitudini peculiari, i gusti, i riti sociali. E si capisce perciò che, appena la vittoria del Puritanesimo si delinea, l'Inghilterra, terra di Robinson, diventa subito una terra accogliente per tutti i figli di Israele; diventa, in certo qual modo, la loro seconda patria, in cui essi si sentono più in intima armonia con l'ambiente circostante, e in cui l'ambiente ha la maggiore considerazione per loro.

Questa intima armonia, questa concordanza secreta, cresce tanto più quanto più l'imperialismo puritano si lancia alla conquista e alla preda per il mondo. Robinson emigra, diventa pioniere e colonizzatore, inventa il liberalismo in politica e il capitalismo in economia;

e Israele, più che mai, si sente legato a lui, e sente che l'impero inglese che sta nascendo diventerà veramente il nuovo impero persiano, in cui egli — come tremila anni prima — potrà trovare un rifugio sicuro e un campo illimitato alla propria attività. Il regime del liberalismo politico e del capitalismo economico, che spunta in Inghilterra nel secolo diciannovesimo, è proprio quello che Israele attende con tutte le ansie dell'anima sua; perché è quello in cui il danaro sarà più libero, più incontrollato, più assoluto signore. E tanto meglio se Robinson, questo nobile figlio primogenito di Japhet, conquista colonie in tutti i mari, e allarga il suo dominio in tutti i Continenti, e dissoda le foreste della Nuova Inghilterra, e conquista le Indie; Israele, l'ospite suo, che legge il Libro come lui, che osserva il Sabato come quello osserva la domenica, farà voti fervidissimi per le sue fortune; che tanto più vasti sono i confini dell'impero di Robinson, tanto più ampio sarà il campo aperto alle intraprese capitalistiche di Israele. Oh, non per niente, alla fine del Settecento, il vecchio Amshel Rothschild, che pure sta così bene in Germania, ed è così ben veduto alla Corte del Langravio di Assia, spedisce il più intelligente dei suoi figli, Nathan, in Inghilterra, a Londra; egli sa che, ormai, la terra promessa della ricchezza mobiliare e là, e par che un istinto lo avverta che è pur là il paese in cui i figli di Israele saranno veramente sicuri della loro potenza...

Ed ecco l'Ottocento. L'Ottocento, che è il secolo in cui tutto il mondo si mette d'impegno a copiare i sistemi politici inglesi e i sistemi economici inglesi, è il secolo d'oro degli Ebrei. L'imperialismo inglese, basato sullo sfruttamento razionale delle più grandi ricchez-

ze coloniali del mondo, sulla tosatura inesorabile dei "paria" indiani come dei "fellahs" egiziani, sugli investimenti di capitali fatti in paesi apparentemente indipendenti, per spremere tutto il succo, e per ridurli a non avere nel mondo altra funzione che quella di pagatori di interessi, pare ispirato da Israele, che ne profitta, e negozia con fervore alla Borsa di Londra i titoli che rappresentano il sudore dei popoli più lontani e dei paesi più diversi. In verità, Robinson, nelle sue spedizioni di navigante e di pioniere, ha superato il suo maestro Israele; o per meglio dire ha, con audacia giapetica, applicato nel grande campo della storia degli imperi le ricette e i sistemi che Israele aveva a lungo, per generazioni e generazioni, maturate nei suoi silenzi meditabondi. E Israele si compiace dell'impero di Robinson come di una sua propria creazione; Israele realizza, mediante l'impero di Robinson, la promessa del Talmud, che gli conferisce il dominio sui beni di tutti i popoli. Ormai si manifesta chiaramente la solidarietà intima degli interessi ebrei con gli interessi inglesi; anzi, la compenetrazione tra il sistema mondiale anglosassone e le aspirazioni di Israele.

Questa solidarietà, questa compenetrazione sono così forti, che Israele — con esempio unico nella sua storia — sulle terre di Robinson rinuncia ad essere sovversivo: perché egli ama, dal profondo del cuore, l'ordine anglosassone del mondo, che è l'ordine dello sfruttamento razionale del mondo. In tutti i paesi di Europa, gli Ebrei predicano la rivoluzione, e scrivono dei libri sul modo più rapido di sovvertire gli ordinamenti esistenti; in Inghilterra essi si occupano di economia politica come Ricardo, e diventano baronetti "tory", o mi-

nistri conservatori, come Disraeli... Veramente, l'alleanza tra Israele e Robinson è in atto durante tutto l'Ottocento; ed essa si rafforza ancora nei primi anni del secolo nuovo, e nella crisi della guerra mondiale...

Finché arriva l'uomo che conclude e sintetizza, nell'opera sua diplomatica, tutto questo secolare processo ideologico e pratico: Lord Balfour.

Oggi, in tutte le comunità ebraiche del mondo, in tutte le sinagoghe di Occidente, in tutte le sinagoghe di Polonia, in tutte le colonie agricole di Palestina, in tutti i "meetings" sionistici degli Stati Uniti, non v'è, certo, nome più acclamato e più esaltato di Lord Balfour. Lo si paragona ad Asaero, il re che si lasciò consigliare dal saggio Mardocheo, per mettere a posto i nemici di Israele; lo si paragona a Ciro, che lasciò partire da Babilonia il profeta Esdra, con la sua pia carovana, per ricostruire il Tempio. (Quest'ultimo paragone, tra l'altro, è usato anche in un opuscolo della "Federazione Sionistica Italiana").

Ed in effetti, Balfour ha una importanza enorme nella situazione dell'ebraismo moderno. Egli diede l'ultima espressione alla solidarietà tra interessi ebrei ed inglesi, costituendo il "Focolare ebraico" in Palestina, cioè facendo diventare Gerusalemme anglosassone. Con questo suo atto, egli proclamò solennemente, dinanzi al mondo, la protezione di fatto dell'Inghilterra su tutta la "diaspora" ebraica; e affermò ufficialmente l'alleanza tra Israele e Robinson, per il dominio del mondo.

E che questa alleanza, così proclamata, funzioni, lo si vide soprattutto nel conflitto etiopico; quando gli Ebrei di tutto il mondo, istintivamente, senza bisogno neppure di una parola d'ordine, parteggiarono per l'Inghilterra. E lo si vede tuttora: in cui l'ebraismo mondiale è tutto coalizzato contro i tre Stati che — si voglia o no — negano il sistema anglosassone della politica mondiale.

Ma questo, fatalmente, doveva avere delle conseguenze; e delle conseguenze molto gravi per gli Ebrei.

Gli Stati, infatti, che non intendono essere succubi del sistema an-

glosassone del mondo, sono tratti a considerare gli Ebrei come agenti più o meno consapevoli della potenza anglosassone, come gente legata al sistema politico anglosassone; e a difendersi da loro. L'Italia in particolare, che nel 1935, e dopo, sperimentò direttamente quando possa e come agisca l'alleanza tra imperialismo britannico e internazionalismo ebraico, doveva reagire, e reagisce anche contro gli Ebrei.

L'atteggiamento italiano nei confronti degli Ebrei non è affatto, dunque, una ripresa di odii medioevali; ma è una legittima ritorsione contro l'alleanza di Israele e di Robinson, cui l'Italia non si piegherà mai.

GIOVANNI ANSALDO

ARTICOLI DI GOMMA

Dal "Tevere" di Roma:

L'inviato speciale del "Journal" in Spagna informa che i rossi, durante l'offensiva dell'Ebro, attraversavano di notte il fiume con barche di gomma fabbricate in Francia.

Sempre specialisti i francesi in articoli di gomma.

Quattordicenne che fugge da casa per andare a combattere in Spagna

VERONA, 16. — I carabinieri della stazione di P. Nuova constatarono che ieri mattina verso le ore 11, gironzolava, con fare sospetto, un giovane. Fermato, venne condotto al Comando di stazione dove venne identificato per certo Giuseppe Volcan, di anni 14, nativo di Rovereto ma abitante con la madre a Bolzano.

Dopo un lungo interrogatorio il ragazzo, che era senza documenti e con pochi soldi in tasca, dichiarava di essere fuggito dalla casa materna con l'intenzione di raggiungere la Spagna di Franco ed arruolarsi nelle truppe nazionali per liberare il suolo spagnolo dalle orde comuniste. Il bel gesto del ragazzo non ha potuto essere esaudito. Veniva quindi rimpatriato.



FRONTE DEL LEVANTE. -- Mitraglieri legionari, pochi istanti prima del balzo che li porterà, oltre la spianata scoperta, sotto il costume nemico.

PRODEZZE DEGLI ALPINI LIGURI

IL BATTAGLIONE "PIEVE" DI FRONTE AL NEMICO

La Liguria, usa erigere le sue case a strapiombo sul mare; ha dato in tutti i tempi e in tutte le latitudini, marinai arditissimi, navigatori dell'infinito, ammiragli principi. Ma la Liguria ha dato pure prodi alpini, alpini dello scoglio marino della roccia durissima flagellata dall'onda.

L'infinità del mare si è trasformata nella sublimità della montagna; e lassù si è spiegata, si è spinta un'altra vela latina, un altro remo: l'aquila della vittoria, il cuore dell'alpino.

Dal generale Cantore a Giordana a Cattaneo a Patroni a Picco a Tomatis a Pettinau a Betti a Massone a Martini a Jacopo Novaro, abbiamo una collana fulgida di eroi che rasentano, con la penna mozza, le stelle del firmamento e sparsero, sulla bianchissima neve, la semenza vermiglia del loro sangue.

L'EROISMO DI ADUA

Quest'anima scaturita dalla storia, questo spirito montanaro della gente ligure, questa passione della vetta, questo tenace e infaticato ascendere solo caratteristiche raccolte in un battaglione forte e bello, il battaglione Pieve di Teco, ornato di penne e di scarponi delle due riviere.

Ceva, Pieve di Teco e Mondovì, nappina bianca, nappina rossa, e nappina verde, sono i tre battaglioni che formano il primo reggimento alpini, costituito nel novembre 1882.

Nel dicembre 1890 la 3.a batteria del Pieve paga il primo tributo alla montagna, presso la Madonna del Fontan, sotto il Saccarello. Nel 1895 il Pieve concorre con un forte nerbo di volontari a formare il 1.º battaglione Alpini d'Africa che versa un generoso tributo di sangue nella battaglia di Adua. Sono essi, Manfredi, Grassi, Ravagnazzi, che agitano dalla spaccatura di Ralo la penna insanguinata; essi, dei ventisette imperituri eroi, cantati nel messaggio al Duce da Gabriele d'Annunzio. E' l'alpino Antonio Gazzo, ammirato e onorato dallo stesso Menelik per il suo leggendario valore. E' Bartolomeo Zuzino che dopo quarant'anni rivive nella tomba di un altro Zuzino, alpino della scalata dell'Uore Amba, sepolto a Passo Uarietu.

Atti di valore compiono gli alpini in tempo di pace. Si distinguono in salvataggi, in escursioni, nelle più belle azioni, accoppiando all'ardimento la bontà. Ricordiamo il tenente Gazzano, il sottotenente Boccacalandro (che comandò il plotone di mio padre) il caporale Montaldo, il sottotenente Carlo Merlo che prima di affermarsi valorosissimo nella grande guerra, si affermò, nobile cuore, sui luoghi del terremoto di Reggio e Messina.

NELLA GRANDE GUERRA

Ed eccoci alla Grande Guerra; ai massicci insanguinati del Cuccia e del Rombon, la cui desolazione viene trasformata in pietre d'altare dal sacrificio delle penne liguri.

Gli alpini del Pieve ricevono il battesimo del fuoco quattro ore prima dell'inizio delle ostilità. La sera del 23 maggio, alle ore 20, dai forti austriaci del Predil si scatena un furioso bombardamento sul battaglione che occupa Sella Nevea.

Gli alpini rispondono, con magnifico slancio e rapidissima decisione, occupando Sella Prevala e Sella Rombon. Il tenente medico Antonio Rossi da "Vasolina" si trasforma in superbo e leggendario comandante di compagnia.

Salti di roccia, spaccature profonde, scuri impervi formano il terreno tra

le due selle, su cui la neve si scioglie, rendendo quasi impossibili i rifornimenti. Bisogna andare avanti: dalle selle balzare alla conquista del Cuccia e del Rombon: i massicci che dominano e martellano le nostre posizioni. "L'azione viene iniziata con un tempo d'inferno. Freddo ghiacciato, acqua a dirotto e tormenta flagellano gli attori dell'epica impresa. Il vento fortissimo butta giù gli uomini per i dirupi; occorre, e non sempre basta, tenersi l'un l'altro a catena. La ridotta del Cuccia viene occupata celermente. L'artiglieria, poco dopo l'alba, ritenendo che sia il nemico che si prepara la posizione, spara sui conquistatori. I quali vi rimangono, senza viveri, senza munizioni, con le due sole mitragliatrici tolte al nemico".

Sulla cresta del Rombon gli alpini salgono piantando le baionette nelle fessure, tra roccia e roccia. Riescono a espugnare la prima trincea nemica. S'gono ancora, di gradino in gradino, in una lotta furibonda. Ma ormai sono più pochi. Hanno lasciato gruppi di prodi e brandelli di carne a ogni assalto. "Per tre giorni gli audacissimi assalitori superstiti rimasero abbracciati alle rocce, sotto il tiro di bombe di fucili sotto il rotolamento e lo sfacellamento di massi. I leggermente feriti, i gravi, senz'altro soccorso che la loro forza morale e la speranza di vittoria, gli sfaccellati, gli stessi morti: tutti tengono attanagliato il nemico. Dopo tre giorni, senza vittorie, senza munizioni, coi fucili spezzati, quelli che possono, strisciando giù per le rocce, tingendole del loro sangue, pallidi, smunti, stracciati, inseguiti dai colpi nemici, tornano senza un lamento, con una parola sola sulla bocca, comune, semplice, eroica, magnificamente alpina: Aspettavamo!". Ma chi aspettavi, mio bell'alpino, se nessuno poteva raggiungerti alla cima del tuo eroismo, sull'altare del tuo sacrificio?

SUL CUCLIA E SUL ROMBON

A questa azione dell'agosto 1915, che non ebbe il desiderato successo, ne seguì una seconda nel settembre. Con uno sbalzo audace le compagnie salgono le falde del Rombon. Il capitano Oddenico cade alla testa del suo reparto, con una fiducia mistica nella vittoria. L'alpino Mandinelli, prima di morire estrae dalla giacca il tazzolino tricolore donatogli dalla fidanzata, e se ne fascia il petto. L'alpino Garibaldi scomparso in un precipizio, riappare in una luce di gloria che desta l'ammirazione dei nemici. I superstiti si aggrappano alle pendici del conquistato Rombonino. Cedono ancora il comandante Pettinau, il sottotenente Petrino, il maresciallo Ghigo. E così sopraggiunge l'inverno, con la vita dura di trincea, senza turni e con scarsi rifornimenti.

Ma ecco il fattaccio.

Nella notte del 12 febbraio 1916 gli austriaci vestiti con bianche tenute di sciatori, riescono a catturare gli uomini di un piccolo posto sulla sommità del Cuccia. Per rioccuparlo muoiono il capitano Tomatis, il sottotenente Regio e molti alpini che scaldano del loro sangue il ghiaccio laticato sui dirupi. Ma ciò non basta. Il battaglione che ha perduto, tra morti e feriti, più di mille uomini, viene disciolto, condannato a portare la sua corona di spine.

E l'ha portata per dieci anni. Per venti anni, fino a quando l'ha trasformata in corona d'alloro.

Il battaglione viene ricostituito nel 1925.

Nel 1936, durante la campagna im-

periale, si laureava reparto eroico. Il Pieve, comandato da Reteuna, con l'Esille e il Feltre, formò il 7.º Reggimento della Divisione Pusteria che scrisse pagine mirabili sulle ambe e ai valichi africani.

SULL'AMBA ARADAM

Il battaglione ligure, sbarcato a Massaua il 12 gennaio, un mese dopo era già impegnato nella conquista dell'Amba Aradam; la fortezza naturale del ministro della guerra etiopico, Ras Mulugheta, che vi aveva concentrato 80 mila uomini. La mattina del 16 febbraio, una squadra della 2.a compagnia giungeva per prima — primissima — sulla quota più alta dell'Amba e vi piantava il gagliardetto del battaglione.

Vent'anni prima, nella notte del 12 febbraio una squadra della stessa compagnia si era lasciata sorprendere

sul Cuccia. Il tempo è stato galantuomo. Ha cancellato ogni macchia.

Dieci giorni dopo la vittoria dell'Amba Aradam, il 28 febbraio, la 603.a compagnia complementi, prendeva parte attiva alla fatidica scalata dell'Uore Amba, nella seconda battaglia del Tembien, dove alpini e camicie nere si affratellarono nel sacrificio e nella gloria: rocciatori della montagna d'oro.

LA VITTORIA DECISIVA

Ma dove il battaglione ligure scrisse, col sangue, la sua pagina più luminosa è stato a Passo Mecan, nella battaglia decisiva che scardinò a Badoglio la porta dell'Impero, con la marcia su Addis Abeba.

Il 31 marzo e il 1.º aprile 1936 la guardia del Negus si accanisce con spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, contro lo schieramento del Pieve. Sul fronte del battaglione, dove reagiscono splendidamente la 2.a, la 3.a, la 8.a la 107 compagnia, il plotone mortai e il plotone comando, il nemico lascia oltre due mila morti. Questa località verrà nominata "valone dei morti".

Alla vittoria grandiosa segue il periodo della fatica costruttrice: prima le marcie su Dussie e Uorro Aillu (marcie che hanno visto morire i muli ma non i tetragoni alpini); e poi i lavori stradali, le opere di protezione del lontanissimo Gima.

Il battaglione, ritornato trionfalmente in patria dopo 16 mesi di campagna, veniva concessa la medaglia d'argento al valor militare, con la se-

guente splendidissima motivazione:

"Con ferrea tenacia e indomito valore sosteneva l'urto di soverchianti e agguerrite masse abissine, guidate dallo stesso imperatore, infrangendone la pervicace baldanza. Durante tredici ore di aspra battaglia decisiva per le sorti della guerra, riaffermava in terra africana le tradizionali virtù guerriere della gente ligure".

Questi dati li ho raccolti nel bel volume del maggiore Vigliero, "Il Battaglione Pieve di Teco" l'ultimo uscito dalla collana storica "Gli Alpini di fronte al nemico" edito dall'ANA, in via Crociferi, a Roma.

Vigliero ha uno stile sobrio, incisivo, senza fronzoli. La sua poesia scaturisce dall'eroismo e dalla bontà.

Egli ora comanda il battaglione ligure. Durante la grande guerra fu valoroso alpino. Durante la campagna africana portò il suo reparto alla prima vittoria. Poi fu capo delle operazioni della 28 Ottobre e preparò l'arditissima scalata della montagna d'oro.

CAMERATISMO ALPINO

Alpino della Pusteria, legionario delle Ferrea, fante della Cosseria, tutti i reparti lasciò la impronta del suo valore e della sua bontà. I soldati hanno sempre amato come un padre; ed egli, con questa fiducia, li ha portati sulle vette più alte e più ardue.

Lassù è il posto del Battaglione Pieve: battaglione forte e bello, dalla nappina rossa e dalle fiamme verdi. FRA GINEPRO

La Russia e la guerra

Quando le truppe sovietiche improvvisamente occuparono la collina di Ciang Fu Kieng, scrivemmo che evidentemente i Sovieti contavano sulle condizioni particolarmente difficili in cui si trovava il Giappone, impegnato da più di un anno in una guerra con la Cina. Ma facemmo una profezia: dicemmo che il calcolo si sarebbe rivelato erroneo, perché il Giappone in nessun caso avrebbe sopportato l'offesa e a costo di combattere due guerre contemporaneamente, avrebbe salvato il suo onore.

Infatti, dopo alcuni giorni di discussioni, l'esercito giapponese in Manciuria "prese la questione nelle sue mani", come scriveva il corrispondente di un giornale inglese, e, con un attacco risoluto, sloggiò i russi dalla collina e se ne impadronì. La nostra profezia si era avverata.

Allora ne facemmo una seconda. Dicemmo che la Russia non avrebbe fatto la guerra. Sono trascorsi alcuni giorni, si è discusso a lungo, e alla fine Mosca ha accettato l'armistizio alle condizioni offerte dal Giappone. Anche l'altra nostra profezia si è avverata.

Mentre si discuteva, le truppe russe hanno attaccato più volte e altrettante sono state respinte. Hanno lasciato nelle mani dell'avversario alcuni prigionieri, che hanno confessato quale sia il vero stato d'animo loro e dei loro compagni: aspettano la guerra per poter passare al nemico. La dittatura bolscevica apprende in questi giorni che è più facile trascinare i propri sudditi dinanzi ai plotoni di esecuzione che condurli sui campi di battaglia.

I comunicati ufficiali, che le due parti hanno diramati nel corso del conflitto, non ci consentivano di farci un'idea precisa della situazione militare intorno a Ciang Fu Kieng. Ma la situazione politica era chiara. Così il Giappone, come la Russia erano riluttanti a fare di quello, che era stato in origine un semplice incidente di frontiera, la causa di una grande guerra. Il Giappone per ora, ha troppo da fare in Cina. Esso si riserva di fare i conti con la Russia quando avrà liquidato quelli con la Cina.

Ma la Russia non può fare la guerra oggi e non potrà farla domani, non può farla in Estremo Oriente e non può farla in Europa. La Russia è collegata con l'Estremo Oriente da una sola linea ferroviaria e questa li-

nea corre per migliaia di chilometri in prossimità della frontiera del Manciukuo. Ovunque attaccassero i giapponesi avrebbero — per così dire — a portata di mano la vena jugulare dell'avversario e potrebbero in cento punti reciderla. C'è di più. La Russia è fradicia dalle fondamenta.

Non si tiene insieme un paese di 170 milioni di uomini col terrore e con l'assassinio. Alla prima scossa, esso crollerà come un castello di carta.

Può darsi che in occidente non si sia ancora disposti ad ammettere tutto questo; può darsi che ci siano Stati maggiori o uomini politici che ancora si facciano delle illusioni; ma i dirigenti di Mosca sono perfettamente consapevoli delle vere condizioni del loro paese. Nessuna illusione può farsi che sia costretto di ricorrere ogni giorno all'assassinio per mantenersi al potere. I dirigenti di Mosca sanno che la loro forza termina là dove non giunge il fuoco dei plotoni d'esecuzione.

Ma se è così, come si spiega l'atto iniziale, la sfida temeraria? Come si spiega l'ulteriore ostinata azione militare, che allargò un piccolo incidente di frontiera fino alle proporzioni di una vera e propria battaglia su un fronte di circa sette chilometri.

Una spiegazione è stata proposta in questi giorni e, sotto tutti i punti di vista, essa appare verosimile. Si è detto che il Maresciallo Bluecher abbia agito dal principio alla fine di una iniziativa e in piena indipendenza dal centro. Evidentemente non c'è che l'Unione sovietica ad applicare il detto evangelico che la mano destra non sappia quel che fa la sinistra.

E le ragioni, che possono avere indotto il Maresciallo ad assumere un siffatto atteggiamento, sono varie.

Può darsi che egli tema di essere "epurato" e, quindi, abbia tentato di prevenire il colpo provocando un vasto incendio. Può darsi che creda sia giunta l'ora di togliere il potere di mano ai civili. In una parola è altrettanto possibile che agisca per timore, quanto che agisca per ambizione.

Ma è tragico che l'ambizione di un uomo possa trascinare al macello milioni di uomini.

Questo individualismo, che risorge violento dopo anni di compressione livellatrice ed egualitaria, è uno dei tanti sintomi del malandamento della Fi-

voluzione russa. Si è versato tanto sangue, si sono sofferti tanti dolori per instaurare la dittatura del proletariato; e si è poi, constatato che la dittatura del proletariato è la dittatura di Stalin.

Poi verranno le avventure guerresche: e la dittatura del proletariato diventerà la dittatura di un soldato o il dominio straniero. Il ciclo si compirà.

Spigolando la cronaca

Si sposa a 105 anni per la quinta volta

PARIGI, 17. — Si ha da Leopold che a giorni una fidanzata di 105 anni si unirà in matrimonio col figlio del suo cuore a Rzesow, piccolo villaggio della Polonia. Infatti Madalena Niedzialek ha pregato il sindaco del villaggio di preparare al più presto i documenti per convolare a giuste nozze. Questo sarà il quinto matrimonio della Niedzialek, la quale ha sopravvissuto a tutti i suoi mariti.

Le vipere vive e i topi bianchi sono le uniche cose in Francia che non sono aumentate di prezzo

PARIGI, 17. — Il rincaro della vita in Francia continua a dare luogo a spiacevoli sorprese. Centinaia di migliaia di viaggiatori, che circolano fra la capitale e la sua periferia, si sono visti aumentare improvvisamente e notevolmente la tariffa del loro abbonamento.

Un giornale rileva che soltanto due cose non sono aumentate nel corso di questi ultimi anni: cioè i topi bianchi, che sono utilizzati dai laboratori di ricerche scientifiche, e le vipere viventi, utilizzate dall'Istituto Pasteur, il cui prezzo è rimasto invariato a tre franchi l'undicesimo.

LO SPORT DEL LEGIONARIO

CANOTTAGGIO

GLI ALLENAMENTI per i campionati europei

I primi cinque equipaggi selezionati



L'«Eccellenza azzurra» di Sir Campbell non è riuscito nel tentativo di migliorare il primato di velocità sul lago di Ginevra.

Servizio radio del LEGIONARIO

VARESE, 17 agosto.

Gli allenamenti collegiali azzurri, in vista dei prossimi campionati europei, si sono iniziati sotto la direzione del commissario tecnico e dell'allenatore federale. Dei sette equipaggi che concorreranno ai campionati europei in rappresentanza dell'Italia, cinque si possono considerare definitivamente scelti nella loro precisa formazione e cioè:

Singolo - Armida di Torino.
Due di coppia - Nettuno di Trieste.
Due di punta senza timoniere - Olona di Milano.
Due di punta con timoniere - Querini di Venezia.

Otto con timoniere - Livorno.
Quanto agli altri equipaggi, risulta che per il 4 di punta con timoniere parteciperà agli allenamenti l'equipaggio misto composto da due vogatori della Timavo e due di Varese. I campioni d'Italia dell'Intra parteciperanno agli allenamenti collegiali per servire come confronto agli equipaggi misti.

Nel quattro senza timoniere la situazione è piuttosto complessa. Sono stati convocati tre vogatori della Baldesio e del Cremona e uno della Tevere Remo. Corre voce che Adda di Lodi presenterà alla selezione del quattro con timoniere un equipaggio composto dai vogatori del suo «otto» che nella gara di ieri si classificò secondo.

Infine non è improbabile che alla formazione del quattro senza timoniere partecipi l'equipaggio del D. L. Ferroviario di Genova.

Francia-Italia chiudono alla pari 6-6

VIAREGGIO, 17 agosto.

L'incontro tra la rappresentativa dell'Italia e della Francia di tennis si è concluso con un lusinghiero risultato di parità, che premia la preparazione dei nostri giovani tennisti e l'impegno posto nella disputa del tradizionale incontro. Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Boelli-Pelizza (Francia) b. Bossi-Levi della Vida (Italia) 6 a 3; 3 a 6; 9 a 7; 6 a 3; Canapele (Italia) batte Merlin (Francia) 10 a 8; 6 a 0. 6 a 3; Vido (Italia) batte Pelizza (Francia)

6 a 8; 6 a 2; 4 a 6; 7 a 5; 6 a 3; Vido-Kucel (Italia) b. Boussus-Lesueur (Francia) 6 a 2; 6 a 3; (sospeso per l'oscurità). L'incontro è stato aggiudicato all'Italia col consenso degli avversari. Pertanto, al termine delle prove l'Italia e la Francia sono alla pari con sei punti ciascuna.

CALCIO

Un'ala destra alla Liguria

GENOVA, 17 agosto.

Nella giornata di ieri la Liguria ha perfezionato le trattative per l'ingaggio di un'ala destra, da aggiungersi precauzionalmente a Comini, in quanto i rosso-neri non dispongono — per il ruolo indicato — che del popolare udinese. Il nuovo acquisto è poco noto negli ambienti calcistici nazionali si tratta del giocatore Luigi Berretta, di 27 anni, da tempo residente in Inghilterra, dove ha giocato in Italia aveva appartenuto al Monza e al Milan.

Egli è tornato adesso in Patria e la Liguria lo ha assunto previa enunciazione del suo stato particolare alla Federazione, che sembra abbia dato il nulla osta perché egli possa giocare subito.

ATLETICA LEGGERA

IL TEDESCO HARBIG

corre in 47" i 400 metri piani

DORTMUND, 17 agosto.

La festa sportiva di Dortmund, alla quale partecipavano alcuni fra i migliori rappresentanti dell'atletica americana e tedesca, ha registrato un nuovo primato tedesco ed europeo: Harbig (Germania).

IPPICA

37 cavalli già iscritti

al G. P. Merano

MERANO, 17 agosto.

Ventidue cavalli francesi sono stati iscritti al Gran Premio Merano.

Secondo notizie giunte alla Società Incremento Corse il totale degli iscritti è per ora di 37 cavalli.

MOTOCICLISMO

L'IMPONENTE SUCCESSO... DEL RADUNO DEI CENTAURI AL PASUBIO

SCHIO, 16.—Il Raduno del Pasubio ha ottenuto il successo che l'importanza della manifestazione meritata. Tremila partecipanti, giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero hanno preso parte alla manifestazione. Dopo aver assistito alla Messa celebrata dal cappellano militare alla Cima Sette Croci i partecipanti hanno iniziato la mar-

cia, passando attraverso la pittoresca strada degli Eroi. Dopo la sfilata avvenuta tra l'entusiasmo della popolazione, si è proceduto alla distribuzione dei premi.

Ecco le classifiche:

Per numero assoluto di partecipanti: 1. Milano.

Per la maggiore distanza assoluta: 1. Torino.

Per squadre dell'Esercito: Ottavo Bersaglieri di Verona.

Per la Milizia speciale della Strada: Padova.

Per la Milizia ordinaria: Legione Scaligera Verona.

AUTOMOBILISMO

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO di Mogadiscio vinto da Battaglia

MOGADISCIO, 17 agosto.

Un circuito automobilistico e uno motociclistico su percorso chiuso si sono corsi a Mogadiscio alla presenza delle autorità militari e civili.

Giroto (Benelli) ha vinto la classe 250 cmc., mentre Bottazzi su (Guzzi) cat. oltre 250 cmc.) è risultato il vincitore assoluto della gara motociclette alla media oraria di km. 105.

La corsa automobilistica ha dato i seguenti risultati:

Categoria Sport: 1. Battaglia (Alfa Romeo) media chilometri 111, primo assoluto.

Categoria sino a 1500 cmc.: 1. Lombardi (Balilla Coppa d'oro).

Categoria Turismo - Oltre 3000 cmc.: 1. Cicotti (Lancia).

Categoria Turismo - Da 1000 a 3000 cmc.: 1. Giordani (Fiat 1500) media chilometri 98,032.

Categoria Turismo sino a 1000

cmc.: 1. Castaldello (Fiat) alla media di chilometri 80,200.

La Coppa della velocità a Campbell

GINEVRA, 17 agosto.

Nonostante che Malcolm Campbell abbia rinunciato a battere il suo primato di velocità, il segretario della Federazione Svizzera di Motonautica gli ha consegnato ugualmente la coppa destinata al pilota che ha raggiunto la più alta velocità sul lago di Ginevra.

Il primato femminile delle 100 yarde migliorato

PARIGI, 17 agosto.

Si ha da Copenhagen che la signora Tonnu Petersen ha battuto il primato mondiale di nuoto delle cento yards di oltre sette secondi, realizzando l'eccellente tempo di 13'15"9/10 battendo il precedente primato detenuto dalla americana Miss Helen Maddison in 13'23"6/10.

Le atlete in allenamento collegiale per i campionati europei di Vienna

PISTOIA, 17 agosto.

Ieri sera, provenienti da Firenze sono giunte le atlete azzurre che parteciperanno ai campionati europei di Vienna, accompagnate dall'allenatore federale. Le atlete hanno proseguito per le Piastre dove resteranno sino al 6 settembre. Domattina cominceranno gli allenamenti collegiali.

Le azzurre convocate sono quattordici. La Ondina Valle giungerà domani.

CICLISMO

Van Der Vijver passa professionista

AMSTERDAM, 17 agosto.

L'attuale detentore del titolo di velocità dilettanti sembra deciso ad attuare, in questi giorni, il proposito più volte annunciato di passare professionista. Con lui farà il «salto» anche il campione olandese degli indipendenti Peperkamp. Evidentemente essi sperano di essere designati a prendere parte al campionato mondiale di velocità professionisti, che l'Olanda, attualmente, dispone del solo Van Vliet.

PUGILATO

Fuori delle corde

La segreteria dell'I. B. U. informa che il comitato di urgenza ha deciso di escludere da tutte le federazioni affiliate all'I.B.U., in seguito alla sospensione pronunciata dalla Federazione olandese, i pugili Kleber Blot e Kleber Bland e Antoniazzi, nonché lo spagnolo Garcia Lluch. In conseguenza, questi quattro pugili non potranno partecipare a nessun incontro organizzato sul territorio delle federazioni affiliate all'I.B.U.



Il «Derby di Epsom» edizione 1938, è stato clamorosamente vinto dal cavallo francese «Bois Russel» di proprietà dell'on. P. Beatty, montato dal fantino E. C. Elliot. Secondo è giunto «Scottish Union», di J. V. Rank, montato da B. Carslake, mentre il favorito, «Pash», di H. E. Morris, montato da Gordon Richards è arrivato terzo. Come si vede la vittoria di «Bois Russel», che la foto mostra sul traguardo, è stata nettissima.

ULTIME NOTIZIE

Stupore tedesco per l'allarmismo straniero circa il richiamo dei riservisti

Servizio radio del LEGIONARIO

BERLINO, 17 agosto.

L'allarmismo diffuso in molti ambienti e dalla stampa delle Nazioni democratiche a proposito delle manovre tedesche e della larga partecipazione dei riservisti è accolta in Germania con sdegno stupore.

I giornali tedeschi dicono che esso dimostra tutta l'insensibilità di gran parte della stampa estera, la quale non vuol abituarsi ancora alla parità dei diritti militari da parte della Germania.

La partecipazione dei riservisti è facilmente spiegabile quando si riflette che il servizio militare obbligatorio è stato introdotto nel 1935 in Germania ed è in arretrati, per quanto riguarda l'istruzione di ben sedici classi.

Stretto riserbo a Praga sulla riunione del Consiglio Supremo di difesa

PRAGA, 17 agosto.

Nessuna dichiarazione è stata fatta alla stampa in merito alla riunione tenuta ieri dal Consiglio Supremo di difesa.

Negli ambienti ufficiali si fa tuttavia rilevare che le consultazioni rivestono un significato particolare, seguendo a poca distanza la tanto commentata dichiarazione degli ufficiali cecoslovacchi. Si aggiunge che è stata esaminata attentamente la situazione internazionale, ma si assicura che, pur tenendo conto di essa, nessuna misura eccezionale è stata presa.

Runciman a colloquio con Benes

PRAGA, 17 agosto.

Il Consiglio Supremo di Difesa della Repubblica cecoslovacca, composto dai ministri e dalle massime autorità dell'Esercito si è riunito ieri a Praga per un'ora e mezza sotto la presidenza del Primo Ministro Hodza.

La consultazione odierna vorrebbe dimostrare che l'Esercito è nelle mani del Primo Ministro, il quale tiene a far vedere che la politica cecoslovacca viene diretta dal Governo e non dai militari.

Si assicura che nella riunione di Consiglio nessuna misura di ordine eccezionale è stata presa.

Lord Runciman è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica cecoslovacca, Benes.

Il progetto di spartizione della Palestina sarebbe morto

LONDRA, 17. — Secondo informazioni dell'«Evening Standard» il progetto per la spartizione della Palestina sarebbe morto, perché le autorità britanniche mandate sul posto e la commissione che ha studiato per tre mesi la situazione in

Palestina, ritengono pericoloso creare un Stato autonomo arabo che abbracci i due terzi della Palestina.

Un nuovo progetto prevede la costituzione di uno Stato ebraico che lasci fuori i porti di Giaffa e di Caifa. In questa zona gli ebrei costituiscono il 95 per 100 della popolazione. Il resto della Palestina resterebbe sotto un nuovo mandato britannico. Ma gli ebrei non si accontenteranno in quanto, dicono, la zona di terreno è troppo piccola.

Il Generale Wullemijn a Staaken

BERLINO, 17. — Il generale Wullemijn è giunto alle 13.30 all'aeroporto di Staaken presso Berlino. Un secondo apparecchio col seguito ha atterrato poco dopo allo stesso aeroporto.

HALIFAX A LONDRA

LONDRA, 17. Il ministro degli Esteri lord Halifax ritorna dalla villeggiatura per la visita settimanale al Foreign Office. Si ritiene che il Ministro degli Esteri avrà una conversazione anche col primo ministro le cui condizioni di salute vanno migliorando.

Il congresso degli ungheresi all'estero a Budapest

BUDAPEST, 17 agosto.

Si è iniziato, in concomitanza con le feste giubilari di Santo Stefano, il congresso degli ungheresi residenti all'estero, al quale partecipano tutti i rappresentanti delle colonie magiare sparse per il mondo. I partecipanti al congresso sono stati ricevuti dal Reggente Horthy che ha rivolto loro espressioni di caloroso saluto.

Omaggio tedesco alla memoria di Linken

BERLINO, 17 agosto.

In occasione della morte di mons. Linker i giornali tedeschi consacrano abbondanti articoli di deferente omaggio al dirigente slovacco.

Essi augurano che gli slovacchi possano trovare un'altra personalità egualmente autorevole per la tutela dei loro diritti.

Continuano gli incidenti in Palestina

GERUSALEMME, 17 agosto.

Il susseguirsi degli incidenti ha finito col diventare un modo normale di vita in Palestina. L'opinione pubblica internazionale, mentre segue con stupore questi avvenimenti, non può ancora comprendere quale sia la situazione palestinese nei confronti della vita economica del Mediterraneo Orientale. Quello che più importa ai Paesi occidentali è che la attività di scambi è assai rallentata, il lavoro non procede più con quella promettente intensità che si era delineata nell'im-

mediato dopoguerra. E' doloroso pensare che una capziosa situazione politica abbia così gravemente ridotto il potenziamento economico di una zona che avrebbe potuto servire egregiamente per la collaborazione civile degli uomini.

Per la repressione dei movimenti arabi nell'Africa francese

TANGERI, 17. — Una repressione violenta del movimento nazionale arabo in Marocco, Tunisia e Algeria si sta svolgendo. Il Governo ha ordinato l'arresto a Fez di centinaia di studenti arabi.

ULTIMATUM A CIANG-KHAI-SCEK da parte dei suoi dipendenti

TOKIO, 17. — Ciang Khai Scek ha ricevuto dal governo sovietico, per mezzo dei suoi rappresentanti, una specie di ultimatum. Pare che Mosca sarebbe disposta ad assistere vigorosamente il governo del Cuomintang, ma soltanto in caso di ampie concessioni da parte di quest'ultimo. In caso contrario la Russia si disinteresserebbe.

Bombardamenti nipponici a Naniang

SCIANGAI, 17. — Parecchie squadriglie di aeroplani nipponici hanno bombardato verso mezzogiorno le città di Naniang e di Bouciang arrecando danni considerevoli ad obiettivi militari in entrambe le località.

Deliberazioni del consiglio dei ministri Giapponesi

TOKIO, 17 agosto.

Il Consiglio dei Ministri giapponese s'è riunito ieri. Un breve comunicato si limita a citare le deliberazioni: Distruzione del governo di Cian Kai Shek azione a fondo contro la Cina; atteggiamento da tenere nei riguardi degli interessi stranieri in Cina.

In questi capisaldi si riconosce il trionfo del programma del Primo Ministro principe Konoye.

IL 18° ANNIVERSARIO della battaglia di Varsavia celebrato in Polonia

VARSAVIA, 17. — Ieri la Polonia ha festeggiato il 18° anniversario della battaglia di Varsavia che ha segnato la disfatta decisiva del bolscevismo in Polonia. La ricorrenza è stata celebrata con mani-

La morte del Sen. Nicola Romeo

MILANO, 17. — E' morto ieri in Magreglio il senatore Nicola Romeo.

Il senatore Romeo fu il fondatore e il direttore al tempo stesso dello stabilimento Alfa Romeo. Saggia organizzatore e tecnico profondo, il senatore Romeo si specializzò durante la guerra con produzione bellica. Terminata la guerra diede la sua opera alla costruzione di macchine agricole. Sono sue creazioni l'Alfa Romeo e il Ro che furono adibiti al servizio delle colonie.

Norme per la marina mercantile in Italia

ROMA, 17 agosto.

E' stata ultimata la compilazione delle norme sull'igiene e abitabilità a bordo delle navi mercantili nazionali. Le norme saranno pubblicate prossimamente. Delle nuove norme è stato già tenuto debito conto nei progetti di nuove costruzioni di navi, tanto per gli alloggi degli ufficiali e dei marinai, quanto per la parte relativa agli ambienti nei quali si svolge maggiormente la vita degli equipaggi.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE a Napoli per salutare i Duchi di Kent

NAPOLI, 17. — S.A.R. il Principe di Piemonte s'è recato ieri a bordo del panfilo per salutare i Duchi di Kent. Quindi gli augusti ospiti si sono recati a Posillipo; nel pomeriggio si sono recati a Caserta dove hanno visitato il parco e la villa Vantivelliana. In serata hanno cenato a Napoli in compagnia del Principe di Piemonte e stamattina sono partiti.

L'acquedotto Pugliese completato in settembre

ROMA, 17 agosto.

L'on. De Bono ha portato al Duce la notizia che l'acquedotto pugliese sarà completato entro il mese di settembre.

Il palio a Siena

SIENA, 17. — Il palio di Siena si è corso ieri alla presenza di oltre 50 mila spettatori convenuti da ogni parte d'Italia. Tra gli ospiti era la contessa Calvi di Bergolo. Le pittoresche operazioni preliminari si sono svolte nei rioni di ciascuna contrada tra il vivo interessamento degli ospiti e del pubblico che ha presenziato alla benedizione dei cavalli e dei fantini. Il corteo storico è quindi sfilato in città tra l'ammirazione e l'applauso della folla. E, seguita la corsa emozionantissima e combattuta che si è risolta con la vittoria della contrada della Chio-ciola che ha vinto il 44° palio.

SPORT

Battesini migliora i primati mondiali del Km. lanciato e del Km. da fermo detenuti da Michard

MILANO, 17. — Due primati sono stati battuti nel tardo pomeriggio di oggi da Fabio Battesini sulla pista del Velodromo Vigorelli.

Dapprima Battesini è riuscito ad abbassare il primato mondiale del chilometro lanciato, precedentemente detenuto da Michard. Sceso in pista alle 18.25 Battesini ha compiuto il primo giro in 25 e un 5.0, il secondo in 26" 3 quinti. In totale ha coperto i mille metri in 1.05" 1-5. Il primato precedente di Michard era di 1'06" 3-5.

Il corridore italiano, dopo essersi riposato qualche minuto, è sceso nuovamente in pista per tentare di battere il primato del chilometro da fermo, che apparteneva pure a Michard con 1'10" 2-5, ed era stato stabilito a Bordeaux il 23 settembre 1934. Anche questo nuovo tentativo di Battesini è pienamente riuscito. Egli percorreva il primo giro in 30", il secondo in 25" 3-5 e l'ultima parte del km. in 14" 2-5 con un totale di 1.10" 1-5. Il primato precedente era così superato per un quinto di secondo. Assistevano alle prove i rappresentanti della F. C. I., gli ufficiali di gara e un cronometrista ufficiale.

Lo scacco sovietico nell'incidente di frontiera col Giappone Blucher e Litvinof in disgrazia

PARIGI, 17. — Nei circoli sovietici parigini si afferma che, in conseguenza della soluzione dell'incidente di Tchang Khu Feng e del comportamento delle truppe dell'U.R.S.S., tanto il maresciallo Blucher, quanto Litvinof sarebbero caduti in disgrazia.

Terremoto nell'America Centrale

LONDRA, 17. — Un violento terremoto è stato registrato alle 5.39 di ieri. Si calcola che l'epicentro si trovi a 9 mila km. di distanza, cioè nell'America Centrale o in Estremo Oriente.

La seconda esecuzione capitale di ebreo in Palestina

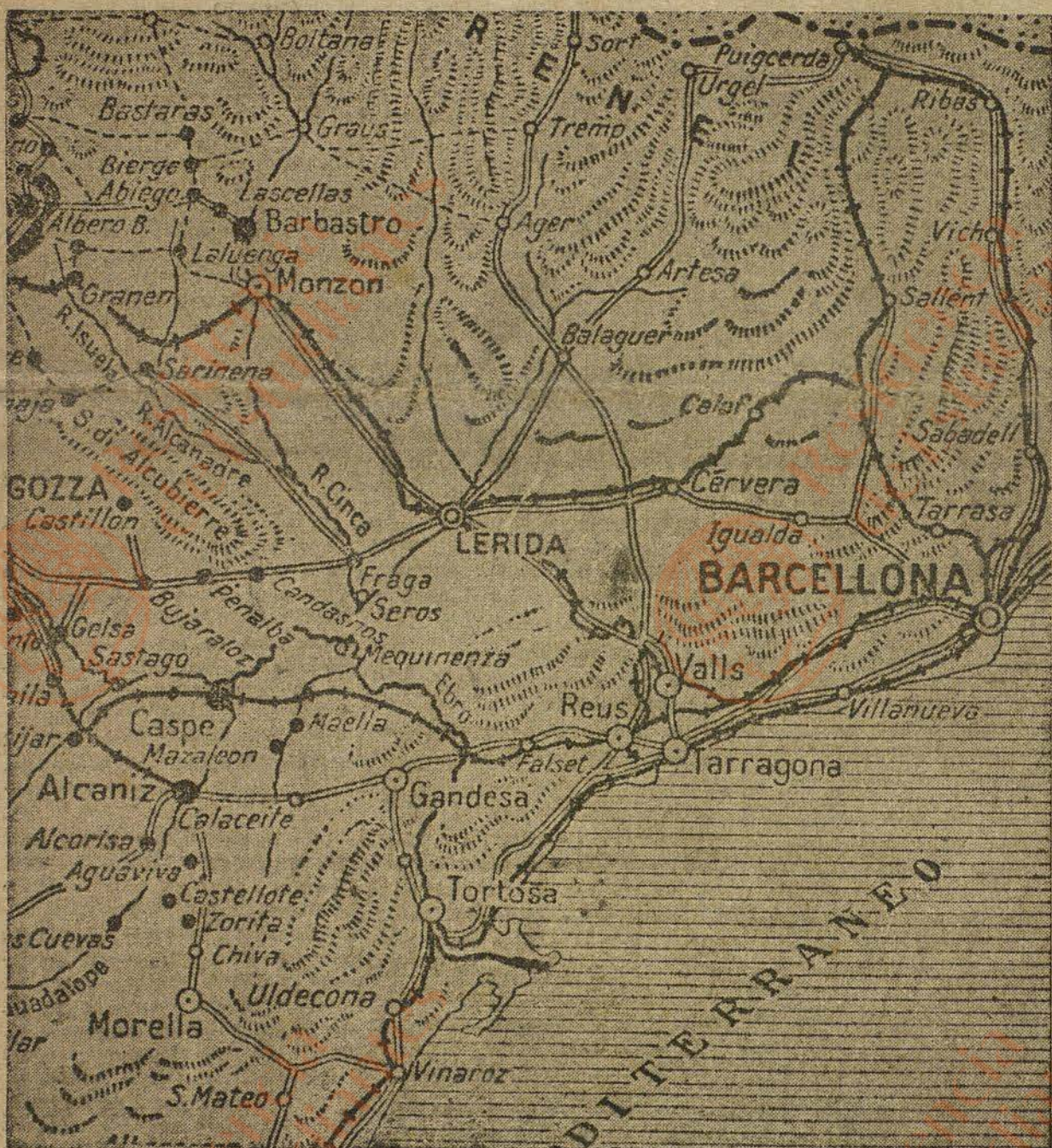
GERUSALEMME, 17. — Nella città principale della Palestina la polizia e le truppe sono congregate, pronte e interventive per reprimere rapidamente qualsiasi conato di dimostrazione o protesta contro l'impiccagione del graduato di polizia l'ebreo Schunn, avvenuta ieri. Lo Schunn è il secondo ebreo che subisce la pena capitale da quando l'Inghilterra esercita il mandato sulla Palestina e fu condannato a morte per aver assassinato un commilitone arabo.

IL LEGIONARIO

Quotidiano dei Volontari italiani combattenti in Spagna

Le operazioni nazionali sul Segre

La riva destra del fiume interamente sgombrata dei nemici



SALAMANCA, 18. — In data odierna il Quartiere Generale ha diramato il seguente comunicato sulle operazioni belliche:

Nel settore del Segre a seguito delle brillanti operazioni realizzate ieri dalle nostre truppe è rimasta interamente rastrellata dai nemici la riva destra di detto fiume.

Nel settore di Espadan è stato respinto un attacco contro una delle nostre posizioni infliggendo al nemico una dura sconfitta.

Nei settori di Manzanera e Salda furono disfiati alcuni tentativi di attacco dei rossi.

Negli altri fronti nessuna novità degna di rilievo.

ATTIVITA' DELL'AVIAZIONE

Nella notte del quindici sono stati bombardati gli alti forni di Sagunto, gli obiettivi militari della stazione di Hospitalet e nella giornata di ieri la fabbrica di materiale da guerra di Trens de Mar e gli obiettivi militari della stazione di detto villaggio e quelli del porto di Rosas e Gandia.

Il "mostro delle Asturie" condannato a morte

SALAMANCA, 18 agosto. Il Tribunale nazionalista spagnolo ha ieri condannato a morte l'ex-militare asturiano Ramiro Miguelez

per assassinio. Si tratta di un mostro che durante il dominio rosso aveva esercitato i più atroci delitti nelle province asturiane.

Miguelez era stato promosso a grado di sottufficiale all'inizio della guerra fratricida. Come tale, aveva decretato l'esecuzione di numerosi elementi ritenuti infidi, facendo seppellire i loro cadaveri nel cimitero di S. Roman. A Sama de Grado arrestò dieci persone per le loro tendenze nazionaliste, nei loro appartamenti, uccidendoli personalmente a colpi di rivoltella e facendoli gettare nel pozzo di una miniera.

Durante il processo Miguelez ha confessato, in seguito a prove materiali schiaccianti, la maggior parte dei suoi delitti.

Il problema spagnolo a Londra

LONDRA, 18. — Per quanto la liberissima stampa inglese tenga all'oscuro il suo pubblico sugli scioperi a lungo metraggio e su tanti altri guai interni della Francia, pure non può fare a meno di non pubblicare, ridotte al minimo e a pie' di colonna in pagine secondarie notizie circa l'andamento degli scioperi nei porti francesi, le enormi perdite di questi porti ed il conseguente guadagno di Genova ed altre notizie del genere. Negli ambienti responsabili però si segue attentamente la situazione e si prende nota di tutti questi sintomi di depressione.

Da parte loro l'opposizione e tutti i giornali antifascisti non tralasciano occasione per piantar grane e dar noie al Gabinetto. Sono proprio i giornali di sinistra, che fanno continue dimostrazioni di pacifismo, a mettere in giro le più sensazionali e assurde ipotesi sul significato delle grandi manovre tedesche, sull'andamento della guerra di Spagna e in Estremo Oriente e che fanno di tutto per tenere il pubblico in continua agitazione. La stampa di sinistra ha sollevato un gran chiasso circa l'inesistente insufficienza delle garanzie che Londra ha ottenuto dal Governo nazionale spagnolo in merito al bombardamento di navi mercantili britanniche nei porti della Spagna rossa. Gli armatori, quasi tutti di origine straniera, veri avventurieri della marina mercantile, che si mettono sotto la protezione della bandiera britannica per speculare sui noli e guadagnare enormi somme mandando vecchie carcasse nei porti della Spagna rossa, strillando come aquile e la stampa di opposizione dedica ampio spazio ai loro altisonanti lagni. Oggi si faceva notare a Downing Street che il Governo britannico ha sottoposto un piano al generalissimo Franco e che esso è stato accettato in linea di principio. Le discussioni, che sono in corso fra il rappresentante inglese a Burgos e le autorità spagnole per chiarificare le proposte fatte da Londra, sembrano avviate alla conclusione.

Oltre le agitazioni delle sinistre, il Governo inglese ha molte altre questioni che lo preoccupano seriamente. Per esempio l'arruolamento dei volontari non va bene e specialmente nella marina si soffre per la mancanza di nuove reclute. Allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di aspiranti è stato abbassato il livello delle qualità fisiche richieste. Così in futuro ad ogni categoria di marinai adibiti a mansioni speciali sarà permesso di portare occhiali mentre sono in servizio; non si andrà tanto per il sottile per quanto riguarda le condizioni dei denti; le cure agli occhi, le cure dentarie e perfino le dentiere saranno fornite gratis dal Governo.

Penosa impressione a Londra per il nuovo Governo Negrin

LONDRA, 18 agosto. Il rimaneggiamento del governo rosso di Barcellona operato da Negrin ha prodotto penosa impressione

a Londra poiché nel Ministero sono stati sacrificati due ministri moderati per far posto ad esponenti comunisti. Si rileva che, dopo le modifiche apportate al Ministero, il partito autonomista catalano non è più rappresentato nel Governo.

L'inchiesta di Doriot sulla Spagna nazionale ed i Volontari

PARIGI, 18. — Interessanti ci sembrano, a proposito della situazione spagnola, alcuni elementi di una inchiesta che Jacques Doriot va pubblicando a puntate nel suo giornale, la "Liberté", dopo un viaggio di esplorazione compiuto nella Spagna nazionalista.

"Nella Spagna nazionalista — scrive il Doriot — nessuno nasconde l'aiuto italiano e l'aiuto tedesco, né quelli che lo ricevono, né quelli che lo danno. Si può parlare colla più grande libertà cogli uni e cogli altri.

"Il generalissimo Franco ci ha detto: "Noi abbiamo 18 battaglioni di italiani sul fronte". Il ministro degli Interni Serrano Suñer ci ha esposto nel stesso il problema. "Noi abbiamo in questo momento 25.000 italiani e 4.000 Tedeschi. Ora più di 700.000 Spagnoli sono mobilitati dal nostro lato. Questo è apprezzabile. L'aiuto morale e diplomatico che ci ha portato l'Italia è stato molto più importante per il nostro movimento che l'aiuto propriamente militare. Noi saremo eternamente riconoscenti a Mussolini degli sforzi che ha fatto in nostro favore".

La situazione, intanto, appare tuttora che buona anche a molti osservatori francesi.

L'ottimismo ufficiale manifestatosi con le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio Daladier — fa osservare questa sera un giornale — non risponde assolutamente agli avvenimenti. Esiste una seria tensione dei cambi provocata dalle uscite di oro divenute in alcuni momenti inquietanti, esiste una diffusa mancanza di fiducia e si generalizzano i timori generati dalla minaccia di nuovi disordini provocati dai comunisti nel campo del lavoro per il prossimo settembre.

L'epilogo del dramma spagnolo è ormai vicino

BELGRADO, 18 agosto.

Il governo di Negrin, scrive "Samouprava", approfitta largamente degli invii di armi e di istruttori sovietici, prima che il ritiro dei volontari possa entrare nella sua fase finale. In Europa, però, nessuno pensa ad una vittoria dei bolscevichi di Barcellona. "Il popolo spagnolo", conclude il giornale, fatte piccole eccezioni, non è dalla parte di coloro che affermando di lottare per la libertà hanno instaurato un tale regime di terrore che ha permesso al generale Franco di sollevare le masse. L'epilogo del dramma spagnolo è ormai vicino e con esso è vicina la pacificazione della Spagna.

3 pacifisti incendiari

LE SINISTRE INGLESI pretenderebbero che il Governo la rompesse con Burgos

LONDRA, 18. — La impazienza manifestata chiaramente gli scorsi giorni negli ambienti ufficiali per la mancanza di una risposta del Governo di Burgos riguardo al piano britannico per il ritiro dei volontari, è stata soddisfatta, almeno parzialmente, come rivelano vari giornali londinesi, compreso il "Times".

Le assicurazioni date dal Governo di Burgos che l'indugio a rispondere non è provocato dalla mancanza di buona volontà, ma dallo studio del farraginoso documento, se soddisfano però il Governo britannico, non sono di gradimento ai giornali di sinistra, specialmente al "News Chronicle", al "Manchester Guardian" e al "Daily Mail".

E facile comprendere il duro disinganno provato da questi giornali. Essi avevano scritto più volte che la mancanza di una risposta era un affronto fatto alla Gran Bretagna, non solo da parte del Generale Franco, ma anche da parte dei suoi consiglieri. Il tentativo di attribuire all'Italia, di fronte all'opinione pubblica britannica, le cause del ritardo, era palese. Ora che il Capo dei nazionalisti spagnoli ha spiegato il motivo del ritardo — motivo giustificato, perché il Governo di Burgos ha il diritto di esaminare con cura le conseguenze dell'applicazione del piano — i giornali ostili all'Italia, non sanno più che cosa dire.

Il "Manchester Guardian" si domanda dal suo editoriale se i Ministri interessati all'esame del piano sono quelli di Burgos, o piuttosto quelli di Roma e di Berlino, ed insiste nel dire che il Governo britannico dovrebbe prendere più urgenti provvedimenti per sollecitare una risposta definitiva. Insomma, questi giornali vorrebbero addirittura una rottura fra il Governo britannico e quello di Burgos, solo allo scopo di annullare tutto il contributo portato dall'Italia e dalla Germania al Comitato di non intervento per risolvere la questione.

Il "Daily Herald" non sa darsi, a sua volta, pace perché il signor Chamberlain ha aderito alla proposta di Burgos, di tenere segrete le inchieste che eventualmente dovessero essere fatte su affondamenti e bombardamenti di navi britanniche nei porti della Spagna rossa, e che ad esse partecipi soltanto il rappresentante del Governo nazionale. Il giornale definisce questo un tradimento per gli armatori e per quella accozzaglia di social-comunisti che è ancora in possesso di Barcellona. Ma non è da ritenere che tutti i giornali condividano quanto si scrive sui fogli liberali e laburisti.

L'"Evening Standard", ad esempio, dopo aver fatto un esame della situazione internazionale, ed avere rilevato il giustificato ottimismo che si dimostra negli ambienti governativi, scrive che una delle cause che hanno prodotto un miglioramento nella situazione è appunto l'assicurazione data dal Generale Franco che presto invierà la risposta.

Un giorno più o un giorno meno — scrive il giornale — non produce alcun danno, e tutto il chiasso che viene fatto per questo ritardo è ingiustificato assolutamente.

D'altra parte, una riprova che realmente negli ambienti governativi si ritiene che la situazione sia migliorata, è data dal fatto che Lord Halifax parte per la campagna e che probabilmente domani, se il medico curante darà l'autorizzazione, anche il Primo Ministro lo imiterà.

Il signor Attlee capo dei laburisti, ha fatto la seguente dichiarazione riguardo al bombardamento delle navi britanniche, che è stata diramata dal

la Presse Associated: "La protesta degli armatori inglesi è pienamente giustificata. Non credo che nessuno alla Camera dei Comuni approvi che le inchieste sulle responsabilità per i bombardamenti delle navi britanniche siano fatte nel territorio occupato dal Generale Franco, senza che i rappresentanti del Governo spagnolo vi possano prendere parte. Il fatto che il Governo britannico è disposto a presentare una simile proposta agli armatori britannici, dimostra la completa indifferenza per gli interessi del Paese, quando essi si trovano in conflitto con quelli del Generale Franco. Questo è un altro esempio del disonesto maneggiamento di tutta la questione spagnola. In ogni occasione viene dimostrato di favorire il Generale Franco e ciò è avvenuto tanto di frequente, da rendere evidente che il Governo britannico invece di essere imparziale, favorisce i ribelli".

DAL DIARIO DI UN ARTIGLIERE

"A noi l'onore di tutte le battaglie" è il suo motto. E da quando, finito un breve periodo d'addestramento, entrò in azione, non ha conosciuto riposo. Ha combattuto a fianco delle quadrate brigate di Navarra nel nord, in Brunete ed a Teruel, con i Galiziani ad i Castigliani nella battaglia di Castellón; con le nostre divisioni in tutte le altre.

Bilbao, Brunete, Santander, Zuera, Aragona, Teruel, Ebro, Castellón portano legati a loro ricordi incancellabili di lotte, sacrifici, glorie.

Tutti i Legionari del Terzo Falconi hanno sempre splendidi episodi da raccontare tratti dalle battaglie che portano questi nomi. Con frasi scheletriche, e con gesti espressivi che accompagnano e spesso completano la loro parola, sanno fare rivivere miracolosamente le scene più fulgide delle quali furono protagonisti.

Ogni fatto, ogni parola, ha per loro un sicuro ricorso. Di qualsiasi futura azione si parli concluderanno invariabilmente: come a... quando facemmo...

Come a... quando facemmo... Come rievocare tanti episodi si carichi di maschi eroismi?

Il Terzo gruppo che in notti tremende di tempestosi attacchi sulla infuocata Brunete contenne da solo la straripante canea rossa. E la riconoscenza dei fanti della Navarra fu tanta, per i confratelli artiglieri che ritornando stanchi, esausti dalla linea ove si erano leoninamente battuti, vollero passare dalle posizioni del Gruppo per abbracciare commossi e piangenti quei pezzi che di tanto aiuto erano loro stati nei momenti culminanti dell'azione.

Il Terzo gruppo che alla Codoñera di fronte ad un grosso nucleo nemico infiltratosi si organizzò immediatamente per la difesa vicina battendosi vigorosamente e rintuzzando fin dal primo momento ogni velleità del nemico inchiodandolo sul terreno fino a quando un gagliardo battaglione della "Littorio" sopraggiunto non lo annientava.

Al Terzo si vide in un clima speciale, caratteristico, indefinibile. E' una grande famiglia i cui componenti sono in eterne discussioni, ma che sentono altissimo il senso di cameratismo nei momenti epici della lotta.

Si conoscono tutti: da quello che accusa le malattie più terrificanti per esimersi dalla scuola a piedi e che poi in azione lavorerà infaticabilmente senza batter ciglio; a quello che si propone (pensandoci bene, dice lui)

Negrin andrà a Zurigo Ma come professore, si affrettano ad aggiungere gli Svizzeri

BERNA, 18. — L'"Agenzia telegrafica svizzera" e la "Neue Zürcher Zeitung" confermano che il signor Negrin intende partecipare ai lavori del XVI Congresso internazionale di fisiologia, che si terrà a Zurigo il 19 corrente, e che egli ha anzi prenotato da alcuni giorni un appartamento in un albergo della città. Sia l'"Agenzia Telegrafica" che il giornale zurighese insistono nell'avvertire che il signor Negrin non viene in Svizzera nelle sue funzioni di Capo del Governo rosso di Barcellona, ma come professore di medicina dell'Università di Madrid. Questa premessa rivela il disagio suscitato da un ospite così poco desiderabile.

Circola pure la voce che, invece, il signor Negrin stia predisponendosi a una fuga e che si rechi a Zurigo per ostentare il suo ritorno all'attività professionale. La tappa di Zurigo potrebbe essere pure suggerita da altre considerazioni: è noto, infatti, che anche le banche di quella città custodiscono ingenti depositi dei rossi di Spagna, i quali non vogliono trovarsi all'asciutto nell'immancabile giorno della vittoria nazionale.

d'essere più prudente per l'avvenire ma che poi resterà imperturbato, senza cercare nessun riparo, a fare degli apprezzamenti irrimediabilmente malevoli sulla precisione dell'artiglieria avversaria e sulla perizia dei suoi artiglieri.

Tutti sanno, dal comandante la sezione fino al colonnello, che quando la necessità lo esigerà non ci sarà bisogno di chiedere nessuno rimpiazzare il sangue versato per la Legge di Roma.

Leg. SALVATORE LOMBARDI

I congiunti dei Caduti in Spagna possono appartenere all'Associazione Famiglie Caduti e Feriti per la Rivoluzione

ROMA, 18 agosto. L'Associazione Fascista Famiglie dei caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione comunica:

"In ottemperanza al "Foglio di Disposizioni" n. 1128, i volontari combattenti in terra di Spagna, rimasti mutilati o feriti, possono inoltrare domanda di appartenere all'Associazione Fascista Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Analoga domanda possono inoltrare i congiunti dei volontari caduti in terra di Spagna".

IL NON INTERVENTO

L'immane bottino di guerra formato di materiale straniero catturato dai nazionalisti in Spagna

HENDAYE, 18. — L'ufficio centrale nazionalista ha comunicato le cifre, del materiale straniero catturato ai rossi dall'inizio della guerra civile ad oggi.

Le mitragliatrici nord-americane tengono il primo posto nella lista: esse sono infatti 630. Segue l'Unione Sovietica con 577 cannoni. Il totale del materiale bellico straniero catturato ai marxisti secondo le informazioni nazionaliste, sono 455 carri armati, 513 cannoni da campagna, 364 mortai, 1366 mitragliatrici 1447 fucili mitragliatori, 26012 fucili automatici, 66363 fucili, 126600 granate, 112 milioni 602.000 cartucce.



LEGIONARIO ACCAMPATO

L'accampamento è in prossimità delle prime linee, ma a questo il legionario non ci bada anzi è contento di starci, e sentire ogni tanto il crepitare delle mitragliatrici, accompagnato dal rombo cupo del tonante cannone. Conosce questa musica perché egli vecchio legionario l'ha fatta tacere tante volte, con i suoi sbalzi felini con quel sublime coraggio che tutto travolge, sente volontà, di farla tacere come sempre incominciando con la Breda lo spartito, che è terribilmente bello, che fa scappare l'odiato nemico, crepitando anche in onore degli eroi caduti. Sa però frenarsi, e attende sempre pronto, a marciare dove l'occorrenza lo richiama urgente, zaino affardellato, sorriso sulle labbra animo sempre tranquillo queste sono le sue caratteristiche. Intanto strascorre la giornata scrivendo ai suoi cari, pensa alla sua bella Patria, l'Italia Fascista, che quando tutto sarà finito lo accoglierà festosamente.

Fa ginnastica, serve a mantenere il suo fisico gagliardo, per picchiare sempre più sodo; arriva il rancio e l'appetito non manca mai, poi si attende il postino, attesa febbrile, è arrivato. Io ho ricevuto posta dalla mamma! E tu? Oggi nulla! Ma c'è sempre il legionario, che colma questo vuoto del cuore, porta le notizie della Patria, e questo basta.

Si sdraia sotto la tenda per il riposo pomeridiano, leggendo con avidità, assopendosi piano piano felice. Nel pomeriggio si cantano canzoni della Patria, per mantenere lo spirito forte, e passare qualche ora più allegro del solito; invocando il Duce Magnifico il Grande Condottiero che Iddio ci ha dato, e che amiamo con fede incrollabile.

La sera ci si raduna, e si parla sempre degli stessi argomenti, episodi trascorsi, si ricordano gli eroi, e si pronostica sempre per nuove vittorie. Il cielo è sempre sereno, pieno di stelle; non si può fare a meno di una fugace nostalgia, accompagnata dalla canzone che tutti conoscono. — Tu sei lo stesso cielo del mio casolare. — Poi si affaccia la luna, nuovi commenti sorgono, ma c'è motivo di commentare; i rossi hanno preso l'abitudine di attaccare appena questa si ritira, ma come sempre avviene la peggiora è di loro; vanno per sorprendere e restano sempre sorpresi. Stanotte non mi levo neanche gli scarponi! Sono deciso. E' un giovanissimo legionario che parla, e con questi propositi di serietà, si addormenta; sognando nuove vittorie per il Fasci-

simo Latino; insomma batter la lana senza mai soste. Questa è la vita del legionario in prossimità delle linee, che si allontana sempre con rammarico quando c'è ordine di andare a riposo, perché sente la nostalgia della musica che lo culla il sonno, tace: ma la sente nel cuore, e tacendo obbedisce a tutti i comandi.

W. IL DUCE.

Leg. SERLUPINI ADRIANO

SPUDORATEZZA

Gli armatori che speculano sul conflitto in Spagna bussano a quattrini

LONDRA, 18. — Il governo di Londra si trova da ieri in conflitto con gli armatori a proposito del progetto di commissione mista anglo-franchista che dovrebbe avere il compito di svolgere inchieste sui bombardamenti di navi britanniche da parte dell'aviazione di Burgos.

In una conferenza gli armatori hanno violentemente protestato contro il progetto, perché non prevede la partecipazione degli armatori stessi, perché l'inchiesta dovrebbe essere compiuta sul territorio della Spagna nazionale (ma dove altrimenti?) e perché il generale Franco non ha promesso indennizzi.

E' chiaro che agli organizzatori non interessa stabilire le responsabilità, bensì di riscuotere quattrini.

Orbene questa sera il redattore diplomatico del "Daily Telegraph" rileva che si tratta di un semplice malinteso, e che le modalità dell'inchiesta di collaborare in Spagna non sono state fissate in maniera definitiva. Non esisterebbe del resto alcun rifiuto formale del generale Franco di pagare quando sia dimostrato che i bombardamenti erano deliberati e non casuali.

Quel progetto che il Primo Ministro annunciò il 26 luglio alla Camera dei Comuni comprendeva l'eventualità di indennizzi e nulla finora è stato cambiato. Si ha l'impressione, leggendo queste parole, che il Foreign Office voglia almeno in parte modificare l'incarico che sarà dato alla commissione; ma in tal caso sembra certo che esso dovrà anche negoziare nuovamente col governo di Burgos, il quale approvò il progetto originario, ma forse non si troverebbe d'accordo con quello emendato.

La conseguenza potrebbe essere il ritardo nella nomina della commissione stessa; essa, secondo i giornali di qui, avrà il compito di indagare su 8 casi di bombardamenti di navi mercantili britanniche.

I comunisti cacciati DALL'ISOLA DI MAJORCA

Pubblichiamo questo articolo rievocativo di una delle belle pagine scritte dal Movimento Nazionale: la conquista di Majorca.

V'è stato un determinato periodo nel quale affibbiavamo alle Baleari il nomignolo-sinonimo di "Arcipelago Scomparso". Tagliati fuori dal mondo, le notizie non avevano mezzo d'uscire dalle Isole e quelle che talvolta saltuariamente apparvero sulla stampa estera erano più frutto di "sentiti dire" nei vari porti mediterranei, che notizie attinte sui luoghi direttamente. Dopo l'accordo mediterraneo l'Arcipelago incominciò a riaffiorare e sulla stampa si può dire ora sia ritornate ad essere una "terra emersa". Molte fantasticherie si son dette nei tempi della "sommersione" delle Baleari, ove in realtà quello che avvenne, specie in Majorca, è quanto di seguito viene riepilogato.

Allorché il Generale Franco si dileguò per via aerea dalla Canarie, ove a Tenerife erano già giunti dei "pistoleros" del Fronte Popolare incaricati di sopprimerlo, e atterrò nel Marocco spagnolo sollevandovi le guarnigioni, nelle Baleari — simultaneamente — il Generale Godeu proclamò l'adesione delle Forze Militari dell'Arcipelago al "Movimento Salvatore". Questo Generale, persona colta e buon patriota, da Palma di Majorca — ove aveva base — promulgò immediatamente lo "stato di guerra" e mobilitò i validi alle armi. Nella città di Palma i comunisti ed altri elementi del Fronte Popolare fecero un disperato tentativo sovversivo, ma che presto miseramente fallì, dopo una intensa sparatoria per le vie. Le forze nazionaliste in tale occasione ebbero anche buon gioco dalla scarsa potenza delle formazioni sovversive inquantoché alcune settimane prima gli elementi di combattimento del comunismo majorchino erano stati convogliati di urgenza — dal Fronte Popolare — su Barcellona, ove, sotto le vesti di concorrenti alle Olimpiadi Popolari, giunsero in vari piroscafi da passeggeri. Pur avendo stroncato il tentativo bolscevico, la situazione del Generale Godeu non era esattamente delle più solidi.

Sappiamo già quello che avvenne in Minorca ove in 24 ore, i rossi avevano ripreso il sopravvento, e nell'isola di Majorca gli effettivi militari presenti nella contingenza erano scarsissimi. Dal porto due sommergibili uscirono in ricognizione ma in alto mare gli equipaggi si impadronirono degli ufficiali dirigendo le due unità alla Base rossa di Mahon (Minorca). Sulle coste, le fortificazioni erano state nella maggior parte, d'ordine, anzi in seguito a ripetuti ordini di Azafra, disarmate dei pezzi d'artiglieria. Nei quadri militari v'erano, fortunatamente in maniera limitata, anche elementi di scarsissima garanzia, ma sempre pericolosi all'unità degli intenti.

Non pertanto il Generale Godeu non si perse d'animo e dinamicamente tracciò le linee costruttive di un riordinamento generale sia militare che civile. Dimise d'autorità il Governatore civile, un porveraccio inviato da pochi giorni dal Fronte Popolare di Madrid in premio della sua attività giornali-

stica e forse perché nell'aria buona delle isole riacquistasse la salute perduta, e lo sostituì con un ottimo e dinamico elemento, il magg. Matteo Torres, già ufficiale d'ordinanza del Gen. Franco. Analogamente il Gen. Godeu ripulì da ogni elemento del Fronte Popolare il Municipio di Palma e tutti quelli dei vari Comuni. Nel campo militare affidò ad un incorruttibile giudice la presidenza del Tribunale Speciale di Guerra e per le forze armate si nominò un criterio gerarchico. Prese queste disposizioni, il Generale Godeu ritenne più utile la sua presenza in Barcellona che nelle ormai nazionali Baleari, e senza per tempo in mezzo decollò con un idrovolante dirigendosi alla capitale della Catalogna.

Saranno ricordate nella storia militare della nuova Spagna le cariche eroiche e tragiche dei cavalieri di due reggimenti di stanza a Barcellona. Bandiere nazionali spiegate al vento uscirono dalle caserme e trovarono morte gloriosa caricando ventre a terra le formazioni degli anarchici ed i loro nidi di mitragliatrici. Non sostenuti dalla forza pubblica, che tardi, tutti i cavalieri vennero sterminati dalla F.A.I. Il Generale Godeu, mentre si accingeva ad uscire da una caserma con rinforzi di Guardie d'Asalto, venne a tradimento bloccato da dei nuclei di esse ammutinati improvvisamente. Prigioniero, fu trascinato davanti ad un Tribunale rosso che ne decretò senz'altro la morte per fucilazione.

A Palma di Majorca ove ansiosamente si attendevano alle radio le notizie del movimento suscitato dal Godeu in Barcellona venne captata a sera la trista nuova del fallimento del tentativo e dalla Radio Catalana, occupata dagli anarchici, venne inoltre trasmessa una falsa dichiarazione del Generale Godeu nella quale questi consigliava i suoi consenzienti delle Baleari a "ravvedersi riconsegnando le isole al Governo di Azafra". Va da sé la falsità di questa farsa organizzata dalle radio rosse, le quali però a lor volta aggiungevano l'avverti-

mento che qualora la riconsegna non fosse avvenuta, sarebbero state distaccate per le Baleari considerevoli forze rosse destinate a schiacciare i "faziosi".

Come primi ammonimenti di Barcellona inviarono su Palma ripetutamente i loro idrovolanti ad effettuare dei bombardamenti. Nel solo primo mese del "Movimento salvatore" Palma fu bombardata ben 19 volte.

Contemporaneamente i missari della Massoneria internazionale e di organizzazioni sovversive aderenti al Fronte Popolare infiltratisi nell'isola tentavano di ricostituire dei collegamenti fra i propri gregari. Una tempestiva azione di repressione attuata dalla Falange e dall'Esercito portò all'incarceramento di un migliaio di congiurati. Detti prigionieri avviati a campi di concentramento vennero adibiti di poi a lavori civili — stradali — nell'interno dell'isola.

Non ancora era ultimato questo primo rastrellamento che si prospettò a Majorca un pericolo rosso ben maggiore. Proveniente da Ibiza si presentò nottetempo sulla costa, a circa settanta chilometri da Palma, un poderoso convoglio militare marittimo, quello cioè che come "Columna de Baleares" i rossi di Barcellona avevano inviato alla riconquista dell'Arcipelago. Erano 4 grandi piroscafi da passeggeri trainanti una trentina di grandi zatteroni metallici insommergibili (usati dagli inglesi nei Dardanelli e poi venduti alla Spagna durante la guerra del Riff). A loro scorta navigavano di conserva gli incrociatori "Libertad" e il "Cervantes", la corazzata "Jaime I", cinque cacciatorpediniere, quattro sommergibili. Quindici idrovolanti assicuravano la ricognizione avanzata, collegamenti con Minorca e la sicurezza dal cielo. Sulle navi trasporto erano piazzati a prora e poppa pezzi d'artiglieria. La forza massima raggiunta, con i successivi rinforzi, dalla Colonna d'occupazione delle Baleari raggiunse gli 8000 uomini. Circa un terzo di essi non ritornò più a Barcellona.

Lo sbarco avvenne di sorpresa e col favore di una densissima nebbia notturna. I primi battaglioni marxisti puntarono verso la località balneare di Posto Cristo occupandola dopo breve scaramuccia con un plotone di volontari nazionali. Nella mattinata tutto il contingente da sbarco aveva posto piede a terra. Le forze navali, compiuto lo sbarco dei miliziani, s'erano disposte in uno schieramento atto a proteggere con fuoco di artiglieria l'infiltrazione delle forze comuniste. A lor volta queste erano sorrette nella loro avanzata da parecchi carri armati e da alcune sezioni trainate di artiglieria da piccolo e medio calibro.

In poco tempo la penetrazione avversaria sul territorio dell'isola s'era diffusa a ventaglio su di un fronte di circa 40 chilometri. L'armamento individuale dei miliziani era ottimo. Il Capitano Bayo, comandante dei rossi, aveva curato al dettaglio la organizzazione tecnica del colpo di mano sulle Baleari. Ed i capi rossi di Barcellona che ben sapevano quale importanza aveva per loro la conquista delle Isole, e perché impadronendosi avrebbero tolto di mezzo una grave possibilità di minacce al traffico di armi e di munizioni russe con la Catalogna e perché col possesso integrale avrebbero costituita una formidabile base di appoggio ai sommergibili rossi nel Mediterraneo, erano stati larghissimi nel concedere al Bayo tutti i mezzi richiesti.

Di veramente considerevole nell'armamento delle truppe era la dotazione di armi automatiche e mitragliatrici pesanti. Inoltre le truppe occupanti avevano sbarcate parecchie centinaia di nuovissimi fucili da guerra allo scopo di dotarne due colonne di comunisti majorchini che, dategli alla campagna, dovevano effettuare tempestivamente il congiungimento col contingente da sbarco marxista. Se i mezzi tecnici erano stati dal Bayo e dai vari "comité" minuziosamente scelti, non così era avvenuto per le milizie rosse. Il materiale umano, le truppe, non erano state studiate, seguite, valutate. I capi rossi sono incorsi nell'errore di scambiare un "alto grado di ferocia" con una "buona preparazione bellica".

Nel frattempo, mentre un tenuissimo velo di nazionali tamponava e arginava l'avanzata dei rossi sulle posizioni da essi raggiunte nel primo balzo, in Palma e negli altri centri dell'isola febbrilmente venivano allestite delle formazioni di soccorso composte quasi esclusivamente da volontari civili. La Falange Spagnola, la Comunità Tradizionalista (carlisti) e le milizie del-

l'Azione Popolare raccolsero quanti più volontari poterono avviandoli in squadre al fronte. Furono queste forze quelle che bloccarono e distrussero le due colonne dei comunisti locali che cercavano di collegarsi con i sovversivi sbarcati. Curioso il caso verificatosi riscontrando essere il capo di una di esse un sindaco di provincia proprietario di parecchi milioni.

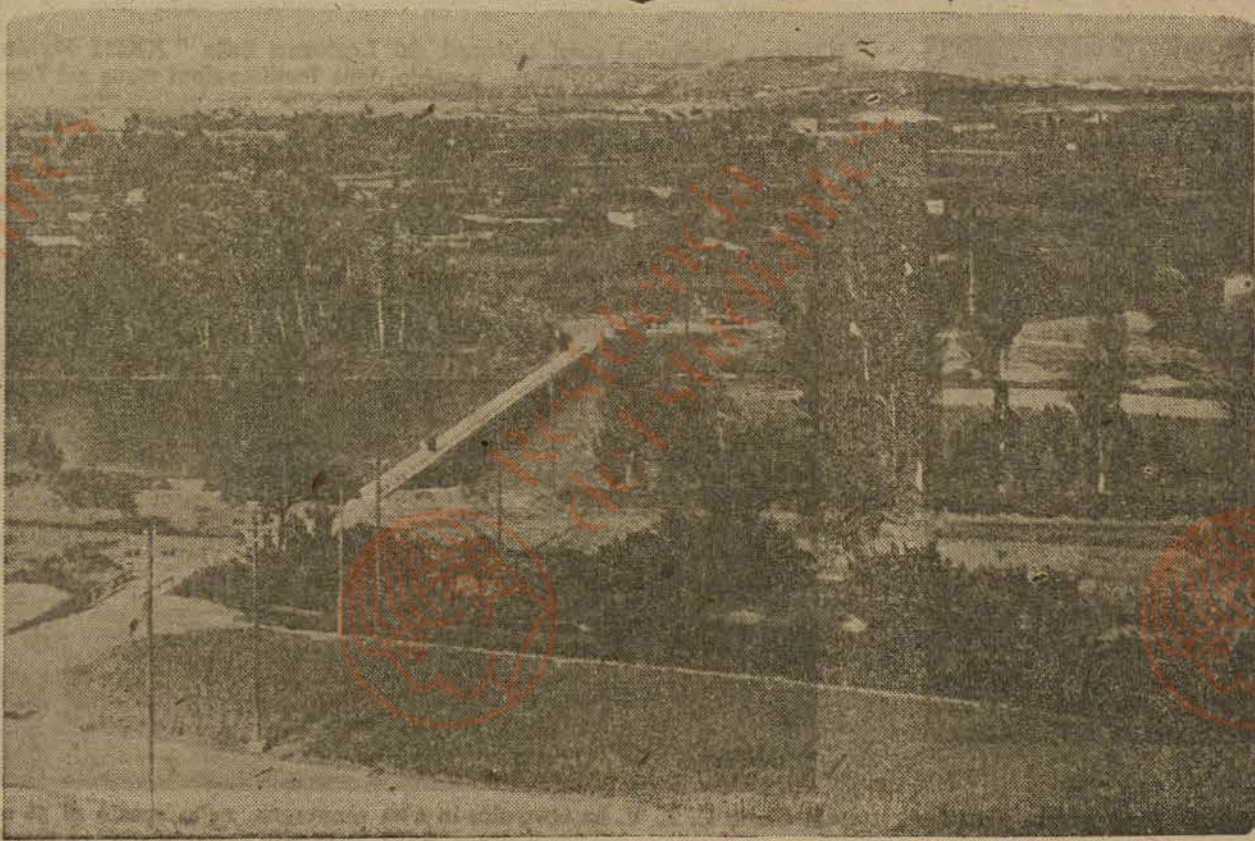
Ma le angustie dei buoni patrioti di Palma non dovevano ancora considerarsi finite. Al capo d'una settimana, dovuto alla dubbia lealtà di alcune autorità non ancora destituite, le forze nazionali erano minacciate di dissoluzione. Contemporaneamente nella popolazione civile s'era determinato un preoccupantissimo panico in seguito ai quotidiani bombardamenti aerei e sotto il terrore di un annunciato bombardamento navale. V'era una forte tendenza ad evacuare la città di Palma — capitale dell'Isola — e persino vi fu chi ventilò una resa senza resistenza se garantita la vita, la libertà ed i beni dei majorchini. Va da sé che tale utopia doveva, se realizzata, risultare ben tragica per l'avvenire dei majorchini stessi. In tale momento, criticissimo, le forze sane dell'Esercito, dei partiti di destra, della cittadina, ebbero un magnifico scatto di reazione contro ogni disfattismo e pessimismo.

Radicalmente vennero risolte le situazioni dubbie, vi furono destituzioni e arresti di pavidità tentennanti. Venne nominato nella persona del ten. col. Garcia Ruiz il nuovo Comandante delle truppe nazionali al fronte e coordinato un piano generale di organizzazione militare delle forze civili dell'Isola. Al marchese di Zayas, liberato dal carcere ove l'aveva rinchiuso il Fronte Popolare, venne affidato lo incarico della direzione del movimento falangista. Contemporaneamente, attorno ad un capo dinamico dotato di molta energia — fibra squadrata si strinsero nella "colonna anticomunista" gli elementi più intrepidi della falange di prima linea. Dodici giorni dopo lo sbarco dei comunisti le riorganizzate forze nazionali prendevano l'iniziativa delle operazioni.

Gli effettivi, neanche duemila volontari, armati come si era potuto, che lasciavano dietro a loro una popolazione depressa da ore e ore di bombardamenti aerei di tutti i giorni, conscia di esser tagliata fuori dal mondo perché anche privi di aviazione e marina. Tutta l'aviazione nazionale era rappresentata da un giovane quanto valente pilota che con una "avionetta" da turismo aveva la sfacciataggine eroica di portarsi sulle linee nemiche a lanciare, in mancanza di bombe, proiettili d'artiglieria (skrapnell) graduati, nella spoletta, per l'esplosione a tempo. Ma anche questo elemento aeronautico uscì presto di mezzo che inseguito, l'apparecchio da turismo dovette buttarsi ad un atterraggio di fortuna su terreno mosso, sfasciandosi in modo irreparabile. Comunque i nazionali partirono al contrattacco.

La colonna majorchina anticomunista si presentò arditamente al nemico come l'espressione irreducibile e guerriera del fronte unito degli spagnoli ancora fedeli alla Patria. Legionari del "Tercio", soldati regolari di fanteria, del genio, d'artiglieria, un forte nucleo di ufficiali di cavalleria — onfinati precedentemente alle isole dal Governo di Azafra —, falangisti, operai nazionalsindacalisti, boine rosse carliste, contadini, gregari dell'Azione Popolare e guardie di finanza (carabineros), tutto un complesso che reso soddisfacentemente omogeneo, venne scagliato alla riscossa in sezioni motorizzate dotate anche di alcuni pezzi da 75 e da 155.

..P. C.



Un ponte dei Nazionali sulla riva destra dell'Ebro.

FOTOLEGIONARIO



Prigionieri rossi catturati a Caspe dai Nazionali.



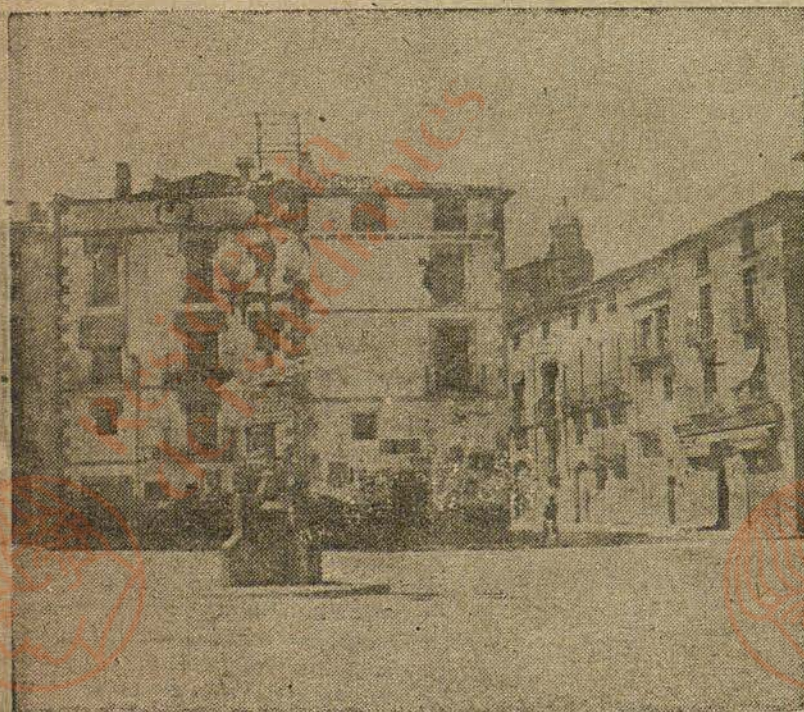
I legionari del "Carroccio" alla stazione di Albentosa-Mora de Rubielos.



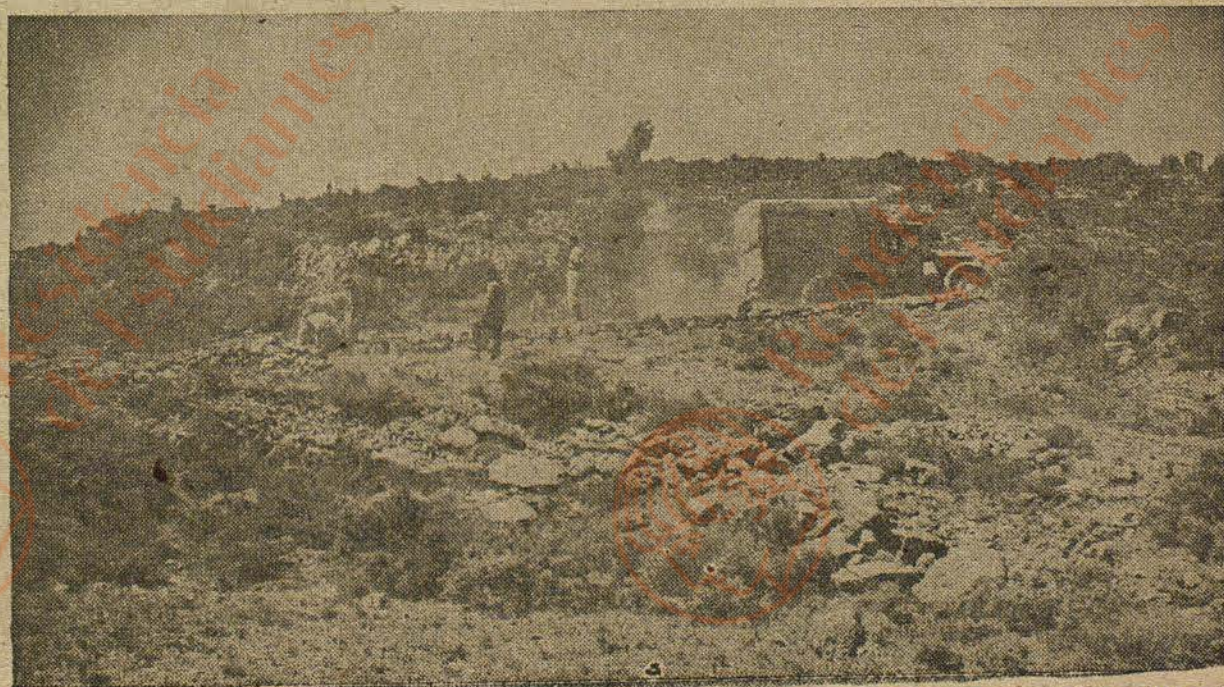
I colpi di cannone non risparmiano le civettuole palazzine delle città del fronte



Ottanta prigionieri rossi catturati dai Legionari della "XXIII Marzo" a Monte Conzalbes, severo caposaldo delle fortificazioni rosse nel Levante.



GANDESA: La piazza è tornata deserta per l'improvvisa situazione del fronte



Il Genio C. T. V. ha costruito in alta montagna, nello spazio di 36 ore, un'ampia camionabile collegante il paese di El Toro alla sommità del vertice Salada.

Russia e Giappone

L'armistizio è stato concluso. Le ostilità, sul fronte russo-coreano e russo-mancese, sono cessate. Una commissione mista discute. E' la pace? O di nuovo la Russia cercherà di turbare le acque e di provocare il Giappone?

Da quando, nel 1567, i capi cosacchi Petrow e Jalycen, mandati da Ivan il Terribile a esplorare le terre poste al di là del lago Baikal, si affacciarono a quella immensa regione che si stende a sud del fiume Amur, verso il Mar Giallo e il Mar del Giappone, sempre la Russia ha guardato con occhi di cupidigia a quel milione di chilometri quadrati in cui sembra che la natura si sia divertita a concentrare tesori d'ogni genere, per stimolare alle "eterne risse" gli uomini rapaci.

Questa cupidigia si è manifestata più intensamente negli ultimi anni, da quando cioè l'opera che i pionieri giapponesi avevano iniziato, sotto gli occhi apatici di 30 milioni di cinesi — (è noto che la Manciuria è stata, per secoli, proprietà e valvola di scappamento dell'emigrazione della Cina) — ha potuto più liberamente esplicarsi con la costituzione dello Stato libero del Man-chu-Kwo (maggio 1922) e poi con la incoronazione a imperatore dell'ex imperatore della Cina, Hsian Tung (1. marzo 1933).

L'intensificarsi dell'agricoltura, il fiorir delle industrie estrattive e di quelle dei manufatti, il balzo prodigioso delle esportazioni, la scomparsa quasi totale del brigantaggio, l'organizzarsi, rapido, della vita civile, hanno conferito alla Manciuria un benessere di cui i primi a godere sono stati, naturalmente, i cinesi "delle tre provincie": ma la vita vi è stata avvelenata, di continuo, dalle losche insidie di emissari bolscevichi, stipendiatori di briganti, fomentatori di attentati e della necessità di proteggere la sicurezza del regime da una rete sempre più fitta e sempre più insidiosa di spie russe: e dal bisogno di fronteggiare, ogni giorno, gli incidenti di frontiera.

Nel 1935, nel 1936 e nel 1937, questi incidenti erano stati quasi quotidiani. Pali abbattuti, segnali spostati nottetempo, sconfinamenti di pattuglie, arresti arbitrari di pacifici pastori, isole sull'Amur occupate di sorpresa: tutta una sequela fastidiosa, irritante, di piccole e grosse provocazioni, che dimostravano la inesaurita volontà della Russia di turbare il pacifico sviluppo dell'esistenza mancense.

Una commissione mista fu nominata, allora, per delimitare di nuovo i confini, e instaurare il rispetto delle reciproche proprietà. Ma si sa come possano funzionare commissioni di questo genere, soprattutto quando da una delle parti sta una maestra di inganni e di perfidie. Di tanto in tanto la notizia che la Russia addensava grosse unità di truppe verso il confine del Man-chu-Kwo e della Corea rivelava quali fossero le reali intenzioni dell'U.R.S.S., in contrasto con le dichiarazioni pacifiche dei suoi diplomatici.

Ma tutto a un tratto, quest'estate, il generale sovietico Genlik Samoilov disertava, e rifugiandosi in Manciuria e poi al Giappone svelava al Governo di Tokio l'organizzazione dell'esercito rosso della "provincia marittima": Blucher alla testa di 250 mila uomini, duemila aeroplani scaglionati in tutti gli aeroporti più vicini alla frontiera, a incominciare da Vladivostok e Habarusk: 20 divisioni di fanteria, centinaia di carri d'as-

partiti di cavalleria russa varcavano il confine, occupando la collina di Tchong-Kou-Feng.

Non è una montagna molto imponente, l'elevazione che prende il nome di Tchong-Kou-Feng, all'ovest del lago Khasan: ma è un posto di importanza strategica notevolissimo, perché domina una delle baie più importanti della penisola coreana: quella di Possiet, al sud della Mongolia. La mattina dell'11 luglio, i giapponesi, accorsi sulla linea di confine, trovavano che i russi già incominciavano a fortificare la vetta della collina. Quasi contemporaneamente, 60 soldati sovietici, montati su tre barche a motore, di quelle che fanno servizio di pattugliamento su l'Usuri, nella provincia di Sin-Kiang, aprivano il fuoco contro le inermi popolazioni della zona di Toung-An-Chen, uccidendo una persona.

Senza perder la calma, i giapponesi dapprima provvidero a sloggiare i sovietici dalla vetta del Tchong-Kou-Feng, prendendoli a fucilate e a cannonate. Poi mandarono due parlamentari, muniti di bandiera bianca, alle autorità sovietiche della regione, per invitarle a desistere dall'ordinare sconfinamenti e provocazioni. Ma le autorità sovietiche si presero i due parlamentari, e per parecchi giorni di quei due messi non si seppe più nulla.

Allora l'incaricato d'affari giapponese a Mosca, sig. Shigemitsu, presentava a Litvinoff una prima protesta, che lasciava il tempo che trovava.

Da quel momento, ed è passato quasi un mese, gli incidenti si sono rinnovati ed aggravati ogni giorno. Mentre il Giappone faceva conoscere al mondo intero il suo fermo desiderio di risolvere la vertenza con mezzi pacifici, mediante la nomina di una nuova Commissione, i russi rinnovavano, il 29 luglio, il loro tentativo di occupazione della collina: sferravano assalti in territorio mancense e coreano, facevano entrar in azione aeroplani e carri armati. Stalin convocava a consiglio Molotoff, Litvinoff e Vorochiloff. Subito dopo Vorochiloff ordinava l'invio dall'Ucraina all'esercito dell'estremo oriente di un rinforzo di 120.000 uomini, mentre il generale Lazareff da Ekaterinburg moveva verso Vladivostok con altri 200 aeroplani da bombardamento. Incominciava il "bluff" delle comunicazioni radio dalla Russia: la stazione sovietica di Habarow annunciava che "il maggiore Svedloff ha innalzato su Chian-Ku-Feng la bandiera rossa della vittoria" e, poi, che "la città di Kogi è stata distrutta".

Domenica scorsa, il ministro giapponese Shigemitsu si ripresentava a Litvinoff, commissario dell'U.R.S.S., per gli affari esteri, rinnovandogli la proposta di una sospensione contemporanea di ostilità, sulla base delle posizioni occupate dalle truppe avverse nel momento dell'accordo. E la nomina di una commissione mista: un delegato giapponese, uno mancense, due russi, per la delimitazione della frontiera.

La risposta di Litvinoff è stata cinica, ostinata, urtante.

Frattanto si annunzia che una specie di colonnello Lawrence sovietico, la spia coreana Boskoku, conosciuto in Russia sotto il nome di capitano Simlov, essendo riuscito ad attraversare, in 18 giorni, il Man-chu-Kwo, sfuggendo alle ricerche dei giapponesi che avevano messo la sua testa a prezzo, si dirigeva in aeroplano verso Mosca, per rimettere a Stalin un rapporto circostanziato su quello che egli è riuscito a vedere. E si assicu-

rava che Stalin aspettasse a prendere una decisione, di conoscere le informazioni di Boskoku.

per addentare la preda così a lungo a Litvinoff, dall'ostentata presenza del Maresciallo Blucher nella zona di Tchong-Kou-Feng, sembrava che la guerra fosse inevitabile. Poiché il Giappone è impegnato, da un anno, nelle operazioni in Cina, l'occasione doveva sembrar propizia alla Russia per addettare la preda così a lungo agognata. E la cosa avrebbe avuto il tacito fervoroso consenso delle democrazie plutocratiche.

Ma chi conosce le condizioni reali interne della Russia, e soprattutto lo stato d'animo dell'esercito, dubitava della realtà e della continuità di questi propositi guerrieri.

Quello che ha raccontato a Tokio, dove ancora oggi si trova, il generale russo Samoilov, è stato largamente confermato, in questi giorni, da 300 ufficiali sovietici, e da ancor più numerosi soldati, che hanno profitto del trambusto di questi combattimenti confinari per disertare.

Succedono, nell'esercito russo, cose indescrivibili. Come nelle file dei rossi in Spagna, su tutto l'esercito bolscevico pesa il terrore e l'orrore di un sistema di sorveglianza, di delazioni, e di repressioni, che ha fiaccato ogni resistenza morale e ogni com-

battività. Sono i commissari politici, gli oscuri torbidi uomini di fiducia della Gepeù e della Direzione Politica del regime, che comandano, controllano, spiano, perseguitano. L'autorità dei capi militari, anche dei più elevati, praticamente inesistente fino a poco tempo fa, è scomparsa del tutto, annichilita nel marasma di paure, di sospetti, che le sanguinose epurazioni degli alti capi, volute da Stalin, ha ingenerato in ogni settore militare. Senza più entusiasmo, sfiduciati e timorosi, gli ufficiali e i soldati sanno di essere alla mercé del primo manigoldo che abbia qualche rancore da sfogare, o soltanto un'antipatia da manifestare. Le fucilazioni anche sul confine colla Manciuria, in faccia al nemico disciplinato e attento, si seguono, inesorabilmente: per una parola, per un gesto, qualche volta per il sospetto di un pensiero non conformista.

Senza sventolare i nomi dei loro informatori, i giapponesi, il cui servizio segreto è del resto organizzato in modo prodigioso, ed è servito da volontari disinteressati ed entusiasti, ben più coraggiosi e veritieri delle spie prezzolate di cui si vale il loro nemico, erano perfettamente aggiornati sullo stato d'animo delle truppe avversarie.

Ecco perché, nonostante la minaccia che si profilava sul loro fianco, i governanti del Giappone, con la miglior buona grazia del mondo, continuavano a dichiarare che se essi non temono una seconda guerra, in realtà nutrivano fiducia nella sistemazione pacifica della vertenza.

Vedremo fra giorni se la Commissione mista sarà riuscita a ristabilire, coi confini, una pace un po' duratura. A giudicar dalla accettazione da parte della Russia delle proposte giapponesi, sembrerebbe che le informazioni recate dal colonnello Lawrence coreano a Stalin non debbano essere state troppo confortanti per i bolscevichi.

M. AJELLO

IL MERCURIO SPAGNOLO

e le fortificazioni tedesche

LONDRA, 18. — Calma, nervi a posto, lemma anzitutto!

Questa è la raccomandazione che Londra fa alla opinione pubblica internazionale ed estera attraverso le note ufficiose dei suoi redattori diplomatici e probabilmente non si va lontani dal vero supponendo che la dichiarazione odierna del Quai d'Orsay nei riguardi delle manovre tedesche e delle fortificazioni che il Reich costruisce a grande velocità dirimpetto alla linea Maginot, è stata ispirata dal Governo britannico. Altrimenti, invece di calmare Parigi, indubbiamente l'avrebbe eccitata, ma questi consigli alla pacatezza non sono un puro stratagemma inglese avente lo scopo di impressionare il mondo in un momento di crisi; sono invece il risultato delle minuziose indagini che la diplomazia ha compiuto dovunque e che hanno fra l'altro constatato la intenzione pacifica dell'Italia. In questo senso, ad esempio, viene veduta qui la visita che S. E. Balbo ha fatto ad Hitler.

Circa le manovre tedesche, il collaboratore diplomatico del "Sunday Times" in un articolo che comparirà domattina, scrive essere le manovre stesse necessarie per lubrificare e collaudare il meccanismo militare della Germania mentre i lavori di fortificazione all'occidente hanno lo scopo di rendere la Germania insospugnabile da quella parte onde essere più forte in oriente. Queste discussioni su ciò che accade nel cuore di Europa dimostrano come nei momenti più delicati importino agli inglesi ben più le vicende di questo cuore che non quelle di quell'appendice del continente che è la Spagna.

E infatti si vede oggi calmata la impazienza delle sfere responsabili per il ritardo della risposta di Franco sulla faccenda del ritiro dei volontari e resta ferma anche, nella lontananza la data di rinvio della Commissione per l'inchiesta sui bombardamenti contro il naviglio mercantile inglese.

Burgos, dal canto suo preannuncia una replica a proposito del piano sui ritiri nei prossimi giorni ma questo non produce quella gioia che sarebbe stato lecito aspettarsi dopo tante sollecitazioni e forse questo avviene perché si riconosce che la questione dei ritiri è in fondo destinata a trascinarsi più a lungo della guerra civile e verrà giorno in cui sarà automaticamente superata.

Interessanti sono oggi le previsioni che vengono fatte sulle probabili conseguenze di una caduta di Almaden in mano di Franco in conclusione della offensiva in Estremadura. Le miniere di Almaden, si rileva, producono la metà del mercurio mondiale mentre la produzione italiana è del 35 per cento; ne consegue che la conquista di Almaden restituirebbe l'alleanza italo-spagnola allo stato di prima nei riguardi del mercurio e Londra sarebbe privata del monopolio che Barcellona le ha concesso sulla distribuzione del mercurio spagnolo, e il controllo italiano sul mercurio, dati gli obblighi di Franco verso l'Italia diventerebbe in futuro più netto che ante la guerra civile.



La guerra di Spagna sta per finire, cari Tovarisci. L'esercito repubblicano ha passato l'Ebro e sta per occupare Saragozza, Pamplona, Burgos. Non restano che San Sebastiano e Santander. Poi il problema spagnolo sarà risolto, come abbiamo risolto quello del Giappone.

Alla ricerca del metro

Avventure terrestri di un astronomo

In quel di Perpignano, e precisamente nel piccolo villaggio di Estagel a ridosso dei Pirenei orientali, nasce il 22 febbraio del 1786 Francesco Arago, l'uomo che pur avendo costantemente il pensiero assorto nei calcoli matematici e la testa "nelle nuvole", come si suol dire parlando degli astronomi, avrà una esistenza terrena degna di un avventuriero tutt'altro che incline allo studio della matematica, della fisica e dei fenomeni cosmici.

PRIMI STUDI

Pur essendo un innamorato della natura e delle sue molteplici e meravigliose manifestazioni, Francesco Arago già da fanciullo rivela un carattere avventuroso in netto contrasto colle sue aspirazioni intellettuali. Gli è che i Pirenei orientali, dove si annida il suo villaggio natio, sono continuamente percorsi da forti contingenti di truppa, là dislocata o per manovre o per misure di sicurezza verso la Spagna vicina. In tal modo il carattere del ragazzo, già di per se stesso incline all'avventura, ha modo di plasmarsi militarmente, sia ascoltando le imprese eroiche dei soldati che assistendo ai loro movimenti guerreschi.

Intanto il padre, che fin dal tempo della Rivoluzione copre la importante carica di cassiere alla zecca di Perpignano, pensa di educare ed istruire il ragazzo di buon'ora, e, ancor giovanissimo, lo iscrive nel collegio della città. Già dai primi studi Francesco Arago si rivela dotato di un intelletto sveglio e di una mente fervidissima, tanto che dopo aver superato brillantemente un difficile esame passa, a soli diciassette anni alla Scuola Politecnica, vivaio di uomini illustri sorto dal seno della Rivoluzione. Qui in breve tempo diviene il primo allievo. I suoi autori preferiti sono Leyendre, Eulero Laplace, e Lagrange, che legge assiduamente. Terminati gli studi al Politecnico può finalmente soddisfare la sua aspirazione militare divenendo ufficiale di artiglieria.

L'ARCO DEL MERIDIANO

Ma nel 1804 la sua carriera è interrotta da un invito che lo ammette all'Ufficio delle Longitudini presso l'Osservatorio di Parigi in qualità di segretario. Copre lodevolmente tale carica per due anni, e cioè fino al 1806, anno in cui Gaspard Monge, il celebre fondatore della "geometria descrittiva", lo raccomanda all'Imperatore affinché gli sia concesso di accompagnare l'astronomo Biot incaricato di misurare l'arco del meridiano terrestre, operazione questa interrotta nel 1804 per la morte di G. B. Delambre, il quale misurando unitamente all'astronomo Mechain un arco da Dunkerque a Barcellona aveva cercato di determinare l'unità fondamentale del sistema metrico decimale. Incidentalmente ricorderemo che l'idea di trovare un sistema di misura pratico, adatto per la scienza e per l'uso comune universale, era già stata espressa fin dal secolo XVII, e ciò per evitare tutti gli inconvenienti che ne venivano nella scienza e nel commercio dall'enorme variabilità delle

unità di misura da paese a paese. Prima a studiare un sistema di misura che corrispondesse pienamente alle esigenze universali fu una commissione composta di Ch. Borda, A. Condoreet, G. L. Lagrange e G. Monge, i quali dopo aver presentato alcuni progetti decisero, il 30 marzo 1791, di adottare come unità di lunghezza la quarantamillesima parte del meridiano terrestre. Restava quindi da mettere in pratica il progetto elaborato, e cioè determinare tale misura dal meridiano. Per questo fu affidato l'incarico ad una nuova Commissione composta dei suddetti Delambre e Mechain, i quali dovettero interrompere i loro lavori per la morte del Delambre stesso.

LA SALVEZZA IN PRIGIONE

In tal modo Francesco Arago e Biot, accompagnati dai commissari spagnoli Chaix e Rodriguez partono per la Spagna. Si tratta di stabilire un grande triangolo che leghi Majorca all'isola di Iviza ed entrambe alla costa della Catalogna. A tal uopo gli scienziati piantano le loro tende ad un vertice di tale triangolo, cioè sulle più alte montagne della Catalogna. Qui, mediante segnali notturni fatti a base di fiammate, si mettono in comunicazione con Chaix e Rodriguez accampati sui monti degli altri vertici del grande triangolo. Esposti in pieno inverno ai rigori della stagione e a tutte le intemperie gli scienziati passano alcuni mesi nel deserto dei monti scozzesi, spesso interrotti nel loro lavoro dalle piogge torrenziali e dal vento impetuoso. "Spesse volte — dice il Biot — l'uragano portava via le nostre tende e rimuoveva le nostre stazioni. Arago, con una costanza instancabile, andava subito a riordinarle senza darsi riposo né notte né giorno".

Finalmente nel mese di agosto del 1807 le principali operazioni sono compiute, la parte più importante del grande lavoro di misurazione è terminata. Ora gli scienziati sono all'isola di Majorca. Biot, ansioso di conoscere a mezzo del calcolo il risultato definitivo delle operazioni, parte per Parigi e lascia Arago sul monte Galatzo per terminarvi i lavori. E' appena giunto nella capitale francese quando improvvisamente scoppia la guerra tra la Francia e la Spagna. In tal modo Arago si vede tagliata la via per ritornare a Parigi. Ma questo sarebbe poco. Gli è che trovandosi, lui francese e per giunta ufficiale di artiglieria, in territorio spagnolo mette in sospetto i popolani dell'isola e con loro le autorità militari spagnole. Comincia a diffondersi così la voce che le segnalazioni luminose da lui fatte dall'alto del monte Galatzo non fossero altro che segnali spionistici diretti alle truppe francesi che avrebbero dovuto invadere il paese.

FRA I CORSARI

Così lo scienziato è costretto a interrompere le sue misurazioni per cercare il modo di trarsi d'impegno. Procuratosi un costume da popolano e contraffacendo l'accento proprio della lingua catalana riesce a stento a sfuggire al furore

popolare.

Dal canto loro le autorità spagnole, accertatesi che le segnalazioni di Arago non avevano che uno scopo esclusivamente scientifico, intervengono in favore dello scienziato, e, per salvargli la vita, lo fanno rinchiudere in prigione. In tal modo il popolo può credere che la "spia" sarà presto giustiziata. Invece, calmatisi gli animi, Francesco Arago è rimesso in libertà, e, nascostamente, viene imbarcato sopra una nave diretta ad Algeri. E' l'anno 1808. Dopo un viaggio rischiosissimo arriva nella città africana che lascia poi per imbarcarsi per Marsiglia. Ma durante il viaggio di ritorno in Francia il veliero cade in mano dei corsari spagnoli. Per ben tre mesi Arago resta loro prigioniero. Finalmente riesce ancora ad imbarcarsi per la Francia, ma una violentissima tempesta lo spinge ancora e inesorabilmente verso la costa africana. Travestitosi da beduino rientra nuovamente in Algeri dove vive un'esistenza fatta di un succedersi continuo di episodi avventurosi.

Nel 1809 prende ancora il mare e finalmente può giungere alla sospirata Parigi. La capitale gli tributa calorose accoglienze, l'Imperatore lo nomina professore di geometria analitica e l'Accademia delle Scienze, contrariamente al suo regolamento, lo accoglie fra i suoi membri a soli ventitré anni. Gli si affida la cattedra d'analisi, e geodesia alla Scuola Politecnica, posto, questo, che occuperà per vent'anni senza peraltro trascurare i suoi studi di indagine e di scoperte scientifiche.

Intanto viene pure nominato direttore dell'Osservatorio astronomico, e, come tale, organizza e svolge importanti corsi di astronomia popolare.

VITA POLITICA

In queste sue conferenze Francesco Arago si studia di essere chiaro e conciso in modo da essere compreso da tutti nella non facile materia che tratta, e da volgarizzare al massimo la scienza celeste. Questa sua chiarezza e questo suo principio di volgarizzazione saranno poi il suo più bel titolo di gloria.

Contemporaneamente produce con intensa attività nel campo di tutte le altre scienze fisiche e matematiche, e ciò fino al 1830, anno in cui essendosi volto alla vita politica entra alla Camera quale deputato dei Pirenei Orientali insediandosi alla estrema destra. Successivamente è nominato ministro della marina, e, nel 1848 viene eletto presidente della commissione esecutiva.

La cecità lo colpisce negli ultimi giorni di sua vita, proprio quando è sua intenzione riordinare le sue memorie. A tal uopo, fortunatamente, lo soccorre la sua prodigiosa memoria che gli consente di radunare tutta la materia dei suoi studi.

Subito dopo la sua morte, avvenuta a Parigi il 2 ottobre 1853, si dà inizio alla pubblicazione delle sue opere, composte di sedici volumi, dei quali quattro di astronomia, tre di notizie biografiche, uno dei suoi viaggi, due di memorie

scientifiche e uno contenente scritti vari. Srisse pure delle brevi biografie di Gay-Lussac, di Malus e dei principali astronomi e scienziati del mondo, da Copernico a Keplero, da Descartes a Galileo.

Fra le sue moltissime scoperte sono importanti quelle condotte con Oersted sull'elettromagnetismo, nonché quelle in collaborazione con Fresnel sulla luce negli anni 1811-17 e 19. Non meno importanti sono i suoi studi sulle scariche atmosferiche, sulla fotometria, acustica e magnetismo.

Ma nel mentre tutti questi studi e scoperte scientifiche facevano celebre nel campo della scienza il nome di Francesco Arago, la sua notorietà popolare l'ottenne dalle sue conferenze di volgarizzazione astronomica, nonché dal ricordo delle sue peripezie durante la guerra franco-spagnola.

GIOVANNI MARCHI.

Imitazioni urbanistiche dell'Italia in Francia

PARIGI, 17 agosto.

Un lungo elenco dei miglioramenti attuali in Italia e che potrebbero essere imitati in Francia è pubblicato dal "Jour" in base ad indicazioni fornite da un suo inviato nella Penisola.

Esso nota fra l'altro: I nomi delle vie a Roma sono incisi su larghe targhe di marmo bianco di dignità perfetta, in confronto dei quali i rettangoli azzurri delle vie di Parigi sono di effetto indecente.

Tutti gli autobus e i trams romani sono muniti di orologi, molto utili specialmente alle classi operaie, mentre nella Ville Lumière tale lusso è sconosciuto. Per economizzare la benzina, che si introduce dall'estero, si stanno elettrificando le linee degli autobus. In Francia si seguita a consumare benzina straniera. Nella Roma fascista abbondano le fontane.

Spigolando la cronaca

Il profumiere fallito

In seguito a fallimento, sono stati posti i sigilli a una fabbrica di profumi. Sento un chiuso odore di essenze inebrianti, di acque speciose, di creme calde e morbide; e intorno vagano, deluse, bocche narici chiome mani epidermidi femminili. Per fortuna, quando i sigilli saranno tolti, tanta labile e odorosa bellezza non saprà né di ceralacca né di carta bollata.

Ma non so che simbolica tristezza promana dal fallimento di una fabbrica di profumi. Dietro i raffinati artifici del fascino muliebre c'è sempre un dramma di pecunia, un'angoscia di carta filigranata. Né è a dire che la ricchezza degli amanti escluda questo dramma e quest'angoscia, pur se si attenui; perché anche gli amanti ricchi, quando comprano per le loro donne gli strumenti della bellezza, provano il drama e l'angoscia del denaro speso a corrompere l'innocenza della vita. Nessuno più amerebbe vedere una bocca di donna non dipinta: eppure quel tanto di perverso e di diabolico che nel fondo del trucco femminile s'invelenisce anzitutto perché è legato al denaro. Nessun sentimento umano cerca la spontaneità e la purezza, in senso fisico e in senso metafisico, quanto l'amore.

Ora il fallimento di una fabbrica di profumi sembra svelare le inquiete origini pecuniarie della moderna bellezza femminile. Ancor prima di nascere, gli strumenti di questa bellezza, intaccando bilanci e conti di cassa, provocano disastri e rovine. Il profumo che ci riempie le narici aperte su la chioma amata, quello che impregna i lini e le trine della nostra alcova son passati, prima di giungere a noi, per i freddi e drammatici calcoli della ragioneria. Nemmeno la gioia del tatto, dell'olfatto, della vista è concessa agli uomini pura, spontanea, disinteressata, immacolata.

Lascia una eredità di... 28 centesimi a una società di mutuo soccorso

NUOVA YORK. — Giorni or sono cessò di vivere l'attore Cornelius Donnelly, lasciando un testamento nel quale dichiarava di destinare tutte le sue sostanze alla Società di mutuo soccorso tra gli artisti di teatro. Cornelius Donnelly, mediocre generico, non era mai passato per un milionario. Spesso, anzi, si era rivolto a compagni di lavoro ed amici per qualche piccolo prestito. Il suo testamento fu quindi motivo di sorpresa e di larghi commenti nell'ambiente teatrale. Di quali sostanze intendeva parlare il defunto?

Comunque la Società di mutuo soccorso, in favore della quale aveva testato il defunto, incaricò un legale di provvedere alla tutela dei suoi interessi, poiché un lontano parente dell'attore, un albergatore, ed una vecchia artista minacciavano per vari

motivi d'impugnare la validità del testamento.

Senonché tutto questo putiferio si è d'incanto placato poiché, dopo le più attive e diligenti ricerche, si è potuto stabilire che le sostanze di Cornelius Donnelly si riducevano a 28 centesimi, trovati nel borsellino diligentemente nascosto sotto il capezzale del lettuccio sul quale era spirato.

Mostruosa fatica di una donna indiana

ALLAHABAD, 18. — Una donna indiana sta rotolando nella strada da Coon a Benares ossia per un percorso di 750 miglia. La sciagurata che è arrivata ieri ad Allahabad, compie questa mostruosa fatica in memoria del marito morto quattro anni fa e sulla cui pira funeraria era stato proibito di gettarsi, secondo l'antica usanza indiana.

Scena da film comico in un comune francese

NIZZA MARITTIMA. — Il comune di La Trinité Victor situata ad una quindicina di chilometri da Nizza, è stato stamattina teatro di una scena degna di una pellicola comica.

Tale comune, i cui abitanti per la più gran parte lavorano a Nizza, è attualmente senza pubblici servizi e senza mezzi di trasporto. Esso resta quindi quasi isolato. La società che gestisce i trasporti tranviari, fa funzionare solo le linee di Nizza con servizi ridotti. Ciò non toglie però che essa seguiti il trasporto delle merci per mezzo di convogli che transitano per La Trinité Victor. Questo fatto ha messo in subbuglio gli abitanti, i quali, a titolo di rappresaglia, hanno voluto impedire il passaggio del convoglio merci.

Ieri mattina infatti, alle 5, ora del primo passaggio, il sindaco, colla sciarpa tricolore, assistito dalla guardia campestre e accompagnato da circa 200 cittadini, era sulla strada ferrata, sulla quale era stato disposto un discreto numero di ostacoli, a vedere come il personale viaggiante se la sarebbe cavata. E il personale viaggiante colla collaborazione di una guardia e del personale di rinforzo riusciva a sgombrare la via ferrata, in modo da poter permettere alla vettura di proseguire. Il sindaco allora, con a fianco la guardia campestre, con gesto degno di un eroe amico, si piazzava in mezzo ai binari, gridando che il convoglio, per proseguire, "avrebbe dovuto passare sul suo cadavere".

Di fronte a tale gesto e poiché i cittadini seguirono compatti l'esempio del primo magistrato, sicuro che il convoglio non avrebbe mai potuto superare questa barriera umana, il personale tranviario si rassegnava a far prendere alla vettura la via del ritorno.

LO SPORT DEL LEGIONARIO

Perché la commissione pugilistica dello Stato di Nuova York non aderisce agli accordi di Roma

PARIGI, 18 agosto.

Negli ambienti pugilistici francesi continua tuttora ad essere molto sfavorevolmente commentato l'atteggiamento che la Commissione di Boxe dello Stato di Nuova York ha tenuto e tiene in merito agli accordi della conferenza mondiale di Roma.

È il generale Phelan. I suoi onorari vanno da 300 mila a 400.000 franchi l'anno; i tre membri che lo assistono ricevono ognuno circa 200.000 franchi annui.

Questi onorari così elevati sono, si comprende facilmente, in stretta relazione con il bilancio della Com-



I pugili azzurri sono concentrati a Sira per l'allenamento collegiale. Ricevano tutte le assistenze necessarie, fra cui anche i massaggi dopo il lavoro. La foto mostra il massaggiatore Castelli che mette in ordine i muscoli di Lazzari. Gli altri due pugili sono Musina e Paoletti

La Commissione nuovayorkese continua ad agire per suo conto, ed ecco qualche esempio, portato da un giornale di Marsiglia: la "Word'e Professional Boxing Board of Control" (W. P. B. B. C.) ha recentemente riconosciuto: 1) che il campionato mondiale dei medio massimi deve aver luogo l'11 settembre prossimo a Berlino tra Lewis, detentore e Hensen; 2) che Hostak che ha battuto Steele, poco tempo addietro è campione mondiale dei pesi medi; 3) che l'incontro per il titolo mondiale dei pesi mosca abbia luogo a Liverpool a fine settembre o ai primi d'ottobre tra Peter Kaul e l'americano Jurich. Tre logiche decisioni.

Ma poiché nessuno di questi tre incontri avrà luogo a New York, la Commissione americana ha preso queste contro-decisioni: 1) Lewis è destituito dal titolo perché non ha incontrato Fox a Nuova York; 2) Hostak non avrà il titolo che dopo aver battuto apostoli a Nuova York; 3) l'incontro Peter Kane-Jurich non è riconosciuto; e i due pugili dovranno prendere parte a un torneo di mosca, ancora e sempre a Nuova York.

A questo proposito, Paul Rousseau, presidente della Federazione pugilistica francese e segretario dell'I.B.U.F., ha dato sempre allo stesso giornale, queste informazioni: "La New-York State Boxing and Wrestling Commission è il nome dell'organismo legale posto sotto la dipendenza diretta del governatore dello Stato di Nuova York. Questo organo provinciale agisce come legislatore sportivo per il pugilato e la lotta: ma esercita altresì un controllo finanziario sulle riunioni di questi sport. E' esso che autorizza gli incontri e le competizioni, che controlla e determina i prezzi dei posti, e che, infine, percepisce le tasse imposte.

Il presidente della Commissione pu-

gilistica dello Stato di Nuova York, missione, ossia con la importanza delle tasse percepite.

Se la Commissione non ha la possibilità di controllare numerose riunioni con incassi rilevanti, il bilancio ne soffre, e gli onorari rischiano di essere ridotti.

E' perciò naturale vedere i membri della Commissione dello Stato di Nuova York far di tutto perché a Nuova York si organizzino quante più riunioni sensazionali è possibile, e particolarmente quelle in cui si combatte per i titoli mondiali, che sono riunioni di maggior richiamo.

Ma per disputare i campionati ci vogliono dei campioni. La Commissione pugilistica dello Stato di Nuova York, volendo mantenere il monopolio di un prestigio che sfrutta da anni, continua ad erigersi a sola dispensatrice di titoli mondiali. E' per ciò, del resto, che non si sente mai parlare, agli Stati Uniti, di un campione d'America. Per fare i grossi incassi ci vogliono i titoli maggiori".

MOTOCICLISMO

IL G. P. D'ITALIA rinviato al 25 Settembre

La Commissione Sportiva Federale nella sua ultima riunione ha preso la seguente deliberazione:

"Con l'approvazione della Federazione Internazionale des Clubs Motocyclistes, il gran Premio Motociclistico d'Italia e Trofeo Internazionale della Velocità, fissato in un primo tempo per il giorno 14 settembre p. v. è stato rinviato al giorno 25 dello stesso mese.

La corsa si disputerà sul Circuito ridotto dell'Autodromo di Monza avente lo sviluppo di chilometri 6,993".

IL CALCIO NEL MONDO

La Federazione Svizzera ha tenuto giorni or sono a Berna l'annuale assemblea generale, durante la quale sono stati rimessi i diplomi di campione al Lugano, di vincente la Coppa Svizzera al Grasshoppers, e di vincente la Coppa Eicher al San Gallo.

La Norvegia si prepara sin da ora con ogni cura per l'incontro che dovrà disputare a fine novembre con l'Inghilterra a Liverpool. Trenta giocatori sono stati riuniti in questi giorni in allenamento collegiale sotto la direzione del viennese Otto Eckhardt. Nel corrente mese è in programma una partita di selezione a Trondhjem: un incontro internazionale contro la Danimarca a settembre, e un altro, il 24 ottobre, contro la Polonia ad Oslo.

La Germania, dopo l'Anschluss, ha riorganizzato il calcio ex austriaco in modo che il Florisdorfer e il F. C. Wien sono stati relegati in Divisione inferiore. Queste due società avevano indirizzato una supplica alle autorità centrali, esponendo il danno economico derivante loro dalla retrocessione, e chiedendo la reintegrazione nella categoria superiore. La domanda però, non è stata accolta.

Alla Coppa di Francia di quest'anno, le iscrizioni accettate ammontano a ben 707. Ogni primato è battuto: la cifra è tuttavia suscettibile di aumento, perché certi terreni ancora "sub judice", potrebbero venire omologati tra oggi e domani.

Sembra che Cambal, l'ex centro mediano dello Slavia e della nazionale di Cecoslovacchia, sia in procinto di trasferirsi in Francia. Altrettanto farebbe Zwiibel, già del Losanna e dell'Hakoah di Vienna. Si ignora peraltro, al momento attuale, quale sarebbe la loro destinazione.

Una grande giornata calcistica di beneficenza, avrà luogo nel Reich il 4 settembre. A Berlino la nazionale tedesca com'era prima dell'annessione si incontrerà, come già annunziato, con la rappresentativa dell'ex Austria; a Vienna, saranno di fronte una selezione di Vienna e il Furth di Norimberga; a Innsbruck la Rappresentativa del Tirolo contro l'Austria; a Linz la Selezione dell'Alto Danubio contro l'Admira; a Salisburgo il Salisburgo contro il Vienna; e a Graz la rappresentativa della Stiria contro il Rapid.

Calcio e pallanuoto alle Olimpiadi?

HELSINKI, 17 agosto.

Negli ambienti sportivi finlandesi si afferma che, il Comitato Olimpico ha posto attualmente allo studio la possibilità di includere nei prossimi Giochi Olimpici del 1940 un torneo di gioco del Calcio e uno di pallanuoto.

LO SCANDALO DILAGA

Anche Bastien convocato dal giudice istruttore

PARIGI, 18 agosto.

Dopo l'arresto e l'interrogatorio di Ben Bonali, terzo dell'"Olympique" di Marsiglia, che ha ottenuto con frode un certificato di riforma, il giudice di istruttoria ha convocato per domani anche Bastien, mediano destro dello stesso "Olympique", che ha giocato nella squadra francese della Coppa del Mondo. Il Bastien, come il Ben Bonali, aveva firmato per giocare durante la stagione 1938-39 per l'"Atlantique Club" di Parigi.

CICLISMO

Il Criterium di Lastra a Signa

vinto da Bacci

G. I. L.

FIRENZE, 18 agosto.

Organizzato dalla G.I.L. del Fascio di Lastra a Signa si è svolto il Criterium ciclistico su un percorso di 154 chilometri. L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1. Bacci Silvano che percorre i km. 154 alla media di chilometri 30,690; 2. Polli Gino; 3. Nardini Luigi.

NUOTO

Gambetta migliora a Sanremo un primato nazionale

SANREMO, 18 agosto.

Il sanremese Giuseppe Gambetta, fascista universitario, ha migliorato oggi alla piscina del Lido del Mediterraneo, il primato nazionale di nuoto sui 200 metri stile libero. Questo limite che è il migliore nazionale in senso assoluto era detenuto dal Gambetta stesso sin dal 1935 con il tempo di 2'18"4/10; oggi il forte atleta sanremese, che anche durante la prova odierna ha dimostrato di poter fare ancor meglio, ha percorso i m. 200 in 2'18"1/10.

CANOTTAGGIO

Il programma delle gare

MILANO, 18 agosto.

Il Comitato organizzatore dei campionati europei ha stabilito il programma dei campionati stessi, che avranno luogo dal 2 al 4 settembre e del congresso internazionale di canottaggio, che si svolgerà dal 30 agosto al 5 settembre.

Le prove di selezione per i campionati avranno luogo venerdì 2 settembre all'idroscalo di Milano alle ore 15. Sabato 3 alle ore 15,30 si svolgeranno le prove di recupero e il giorno 4 le finali dei campionati europei.

La solenne premiazione dei vincitori avrà luogo la sera stessa in località da destinarsi.

La partecipazione dell'Olanda ai Campionati europei

MILANO, 18 agosto.

La "Fédération Néerlandaise des sociétés d'aviron" ha comunicato ufficialmente agli organizzatori dei campionati europei di canottaggio, che si svolgeranno a Milano dal 2 al 4 settembre la sua iscrizione alla massima manifestazione remiera del continente.

L'Olanda, che ha buone speranze di conseguire ottimi piazzamenti e magari anche la vittoria assoluta nelle regate che prossimamente avranno luogo all'idroscalo, sarà in gara con il "due di punta con timoniere" del Roeivereiniging Willem III, i cui vogatori sono gli internazionali Borghols e Schiller. Timoniere di questo equipaggio sarà Kooymans.

Un secondo equipaggio olandese in gara sarà quello goffiardico dei Delfische Studenten Roeivereiniging Liga che è iscritto alla gara del campionato europeo del "quattro senza timoniere". Esso è composto dagli ottimi Van Nes, Godefroy, Herklots e Van Vijk.

Il capo della rappresentativa olandese ai campionati europei sarà W. Jongejan, il quale parteciperà anche al congresso della F.I.S.A., insieme ai dirigenti federali Th. P. Tromp e C. W. Colt. Accompagneranno inoltre la squadra olandese l'invitato speciale del periodico ufficiale della F.N.S.A. ed i signori dott. Miemert, dott. Hennepe e Carol Sterk.



ROBERTO ZIMMERMANN

Premiato al "merito della Giuria nella sesta tappa

AUTOMOBILISMO

LA VIª Corsa dello Stelvio

MILANO, 18 agosto.

Il numero degli iscritti alla VI Corsa dello Stelvio aumenta con ritmo incessante e promettente. C'è un primato da battere — quello di Tadini — e la speranza di riuscire nell'intento è diffusa e ardente. Non c'è pilota, specialmente fra i giovani, che non carezzi questo sogno e che non aspiri a tradurlo in realtà, fidando nel proprio ardimento e nella propria volontà di eccellere. Ma il detentore del "nastro azzurro" dello Stelvio non pare disposto a cederlo: si è fatto premura di assicurare alla sede provinciale di Milano del R.A.C.I., organizzatrice della gara, che ne difenderà il possesso a denti stretti e chi conosce il temperamento di Tadini sa benissimo che bisognerà fare i conti con lui.

Sarà, è ormai certo, una lotta senza

ULTIME NOTIZIE

Il preoccupante afflusso degli ebrei in Svizzera provoca misure drastiche del Governo Federale

Servizio radio del LEGIONARIO

BERNA, 18. — Mille ebrei tedeschi provenienti dall'Austria sono entrati in Svizzera illegalmente in queste ultime settimane. La conferenza dei direttori cantionali di polizia ha deciso che in nessun caso essi potranno rimanere in Svizzera. L'Associazione israelitica svizzera si è impegnata di provvedere ai fuggiaschi durante il loro provvisorio soggiorno. In avvenire ogni fuggiasco ebreo sarà respinto verso la Germania. D'altra parte si annuncia che il Governo Federale ha convocato i capi della polizia dei vari Cantoni per adottare le misure necessarie onde impedire il continuo afflusso di ebrei provenienti dall'Austria.

Tre giornalisti ebrei non ammessi al circolo della Stampa in Argentina

BUENOS AIRES, 18. — Il Circolo della Stampa argentina ha respinto la domanda di iscrizione di tre giornalisti molto noti, perché ebrei. "Il Mattino d'Italia" sottolinea che il Circolo della Stampa è un ambiente anti'80 per 100 antifascista e rileva che la votazione dei soci è un sintomo dei tempi.

Le bande armate arabe danno prova d'audacia

GERUSALEMME, 18. — L'audacia delle bande armate arabe non conosce più limiti, nonostante le autorità britanniche ricorrano continuamente a nuove misure per frenarla. Ieri una di esse ha assalito il campo di Haflid dove sono tenuti gli arrestati delle scorse settimane e hanno rapito un ispettore di polizia, la sua consorte e i suoi tre figli. Un'altra banda ha fatto irruzione in una stazione di polizia di Nabesla prelevando quattro fucili e una notevole quantità di munizioni.

Altra mina esplosa a Gerusalemme

LONDRA, 18. — Messaggi da Gerusalemme segnalano che anche oggi una mina è esplosa sotto un autocarro che trasportava truppe. Due soldati sono rimasti uccisi e due feriti gravemente.

Una banda di armati è entrata nella stazione di polizia di Nabrusa rubando fucili e munizioni.

Il bilancio del conflitto nippo-sovietico

TOKIO, 18. — Le unità motorizzate sovietiche non sono state capaci di scuotere l'attività delle truppe giapponesi. Ecco quanto ha dichiarato un ufficiale nipponico in proposito:

Straordinarie difficoltà sono state superate dai soldati giapponesi schierati contro le forze sovietiche. I nipponici furono costretti a nutrirsi di biscotti razionati e a bere acqua fangosa a causa dei bombardamenti durati quattro giorni. Neppure hanno potuto dormire. Queste truppe hanno tuttavia resistito meravigliosamente. Le maggiori perdite sovietiche sono state prodotte da assalti alla baionetta e dalle bombe a mano.

Roma celebra l'onomastico della Regina Imperatrice

ROMA, 18. — Oggi, giorno onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, i palazzi capitolini saranno addobbati con arazzi e bandiere e la sera saranno illuminati. La bandiera nazionale sarà issata sulla torre capitolina e su tutti gli edifici pubblici, del Governatorato, delle scuole, ecc.

Il Duca di Bergamo passa in rivista i Goliardi Fascisti

TRENTO, 18. — S. A. R. il Duca di Bergamo, comandante del Corpo d'Armata di Milano, che aveva assistito nel gruppo del Cimone della Pala a una manovra eseguita dalla Reale Guardia di Finanza ha passato in rivista a Passo Rolle i goliardi fascisti appartenenti al campo nazionale organizzato dal Guf Milano. Alla manifestazione erano presenti popolazione e folla di villeggianti che hanno tributato entusiastiche accoglienze al Principe Sabauda.

Dopo l'armistizio con Mosca

Tokio torna a essere illuminata di notte

TOKIO, 18 agosto. Le città giapponesi non sono più al buio la sera. Il ritorno della pace alla frontiera sovietica ha fatto cessare questa misura precauzionale presa nei giorni scorsi per timore di incursioni aeree.

I giapponesi ostacolati nella loro avanzata dalle inondazioni dello Yan-Tse

HANKEU, 18. — La situazione creata dalle inondazioni dello Yang-Tse impedisce ai giapponesi di fare notevoli progressi. Intere province sono invase dalle acque e i nipponici non possono servirsi delle unità motorizzate.

La Missione italiana visita a Budapest la Sacra Corona di Santo Stefano

BUDAPEST, 18. — La missione italiana alle feste giubilari di Santo Stefano ha visitato ieri la sacra corona di cui si cinse il primo Re d'Ungheria. Successivamente s'è recata dal Reggente Horthy che l'ha ricevuta in udienza. Più tardi ha portato una corona alla tomba del Milite Ignoto, ha visitato il ministro della Difesa Nazionale e il Presidente del Consiglio. Il Ministro degli Esteri, dal canto suo, ha trattenuto a colazione gli ospiti italiani. Nel pomeriggio ha deposto una corona al cimitero degli italiani caduti nella guerra mondiale e si è recata quindi alla sede del Fascio.

Lindbergh giunto a Mosca

MOSCA, 18. — Lindbergh è giunto in volo ad un aeroporto di Mosca alle ore 20,40 locale.

La Piccola Intesa a convegno

BELGRADO, 18 agosto. Si attendono con impazienza le decisioni della Piccola Intesa, i cui rappresentanti sono riuniti a Bled. Si tratta di accordarsi sul riconoscimento della sovranità danubiana e della riforma dell'articolo 16 del patto gi-nevrino.

Si prevede una prossima conclusione delle conversazioni iniziate l'anno scorso a Sinaia con l'Ungheria.

Chamberlain s'intrattiene a Londra con Halifax

LONDRA, 18 agosto. Il Primo Ministro britannico si è trattenuto lungamente a colloquio col Ministro degli Esteri lord Halifax. I due uomini di Stato si sarebbero dichiarati piuttosto ottimisti circa la piega che sta prendendo la situazione europea.

La Svizzera non ritiene necessari i suoi rapporti con Mosca

BERNA, 18. — Alla Svizzera non conviene tenere in piedi rapporti con la Russia Sovietica, anche se di mera índole commerciale. Questa constatazione è stata fatta da un'agenzia ufficiale di stampa, la quale ricorda come i pagamenti sovietici non siano mai avvenuti in contanti, ma solo a mezzo di cambiali a lunghissima scadenza e a tasso favoloso.

Gli scambi sono dunque passivi per la Svizzera. Anche se ci fossero dei vantaggi, assai più importante è per la Svizzera la necessità di salvaguardarsi dalla penetrazione comunista e da una propaganda i cui esecrabili metodi non conoscono limiti.

Agevolazioni delle comunicazioni nel porto di Londra

LONDRA, 18. — A partire da domani le navi che gettano l'ancora nel porto di Londra potranno comunicare direttamente per telefono col Paese.

A titolo di esperimento otto magazzini del porto saranno forniti di apparecchi portatili collegati alla centrale telefonica e su domanda dei capitani saranno portati a bordo di ogni battello da un ufficiale del porto.

IL DUCE VISITA I LAVORI DEL PORTO DI PANTELLERIA

ROMA, 18. — Stamane all'alba il Duce partito dall'aeroporto di Guidonia, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento terrestre faceva rotta diretto verso Pantelleria. Alle 7, con perfetta manovra di volo, il Duce atterrava nel vasto campo dell'isola di Pantelleria.

Il Duce visitava minuziosamente gli impianti della base, accolto dalle entusiastiche manifestazioni di giubilo degli operai addetti ai lavori. Discese al paese visitava i lavori del porto e si avviava al Municipio a piedi, attraverso l'abitato. Salito al balcone del Municipio il Duce ringraziava per le dimostrazioni di affetto promettendo che i problemi dell'isola sarebbero stati presto risolti. Disponeva quindi perché venissero distribuite 10 mila lire alle famiglie più numerose e concessa doppia paga alle maestranze.

Fatto ritorno all'aeroporto il Duce riprendeva il proprio posto di pilotaggio e sorvolando il terreno a 4 mila metri filava verso Roma dove atterrava all'aeroporto del Littorio alle 11,20, rientrando poscia a Palazzo Venezia.

Balbo riferisce al Duce sul suo viaggio in Germania

ROMA, 18 agosto.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Berlino e sulle cordialissime accoglienze avute dal Führer, dal maresciallo Goering, dagli ufficiali dell'aeronautica, dalle forze aeree e dalla popolazione.

Il Duce ha espresso al Maresciallo Balbo il suo compiacimento per lo svolgimento della visita.

Rappresentazioni della "Nave" di D'Annunzio a Venezia

VENEZIA, 18. — E' stata accolta con grandissimo interesse dal pubblico internazionale presente in questi giorni a Venezia la notizia che nei giorni 1, 2, 3 e 4 settembre prossimo si svolgerà un ciclo di rappresentazioni straordinarie de "La Nave" di Gabriele D'Annunzio. Queste rappresentazioni assurgeranno a particolare significato perché la tragedia marinara apparirà per la prima volta sulla laguna Veneta, come è stata ideata dal Poeta.

La festa dell'uva in Italia

ROMA, 18 agosto. I Podestà italiani sono stati invitati a organizzare entro pochi giorni dei Comitati regionali per la festa dell'uva che quest'anno riverterà una particolare importanza.

La riunione a Bologna della Società per il progresso delle Scienze

BOLOGNA, 18. — La 27.ª riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze, che si terrà a Bologna dal 4 all'11 settembre tratterà interessanti temi sull'autarchia. S. E. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale parlerà sul tema: Cos'è l'autarchia sul piano dell'impero.

S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, svolgerà un'importante lezione sul metodo corporativo per raggiungere l'autarchia. Parleranno inoltre il Presidente dell'Istituto delle ricerche biologiche sul problema alimentare e il Presidente dell'A.G.I.P. sull'autarchia del combustibile.

I Duchi di Kent a Messina

MESSINA 18 agosto.

Il Duca e la Duchessa di Kent sono giunti a Messina nel pomeriggio.

Il panfilo s'è ormeggiato alla rada militare e gli ospiti sono scesi a terra per una breve visita alla città. In serata i Duchi sono partiti alla volta di Ragusa.

Gli Stati Uniti abbandonano lentamente l'isolamento

NUOVA YORK, 18. — Gli Stati Uniti si interessano oggi di quanto avviene nel resto del mondo, molto di più che per il passato. Questa tendenza contro l'isolamento è sottolineata dalla stampa americana, soprattutto dopo i recenti discorsi di Cordell Hull.

Il Gen. Pershing a Parigi

PARIGI, 18 agosto.

Il generale Pershing è giunto a Parigi. Il generale, che si è recato in Francia in qualità di presidente del Comitato per le tombe di guerra si propone di visitare le tombe stesse come già fece lo scorso anno.

Sciagure aeree in America

SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA. — Due sciagure aeree hanno colpito l'aviazione navale degli Stati Uniti. Un aeroplano da bombardamento appartenente alla nave "Saratoga" è precipitato e i tre aviatori che erano a bordo sono rimasti uccisi. Un altro apparecchio gigante da bombardamento è precipitato nella baia di San Diego. Due membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e cinque feriti.

Attività italiana in Cile

SANTIAGO, 18 agosto.

Avvicinandosi alla fine del suo mandato, che si concluderà entro l'anno, il Presidente Alessandrini, nel tradizionale messaggio al congresso ha illustrato l'attività degli ultimi anni. Indubbiamente l'amministrazione Alessandrini lascerà nel Paese un posto d'onore per le difficoltà superate nel campo economico, avendo iniziato la sua attività proprio durante la crisi mondiale.

Il messaggio presidenziale ricorda in primo piano la visita della missione aerea italiana. I piloti militari italiani, dice il messaggio, diedero una magnifica dimostrazione della loro tecnica aviatoria e del loro valore personale. Il messaggio presidenziale è particolarmente importante per quanto concerne la bilancia commerciale in quanto annuncia che nel 1937 le esportazioni sono state di 247 milioni di pesos oro, in confronto di 562 del 1936 e di 390 milioni del 1933.